

XCIII.

TORNATA DI SABATO 13 MARZO 1937

ANNO XV

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	3322	Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi	3323
Convocazione degli Uffici	3322	Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo	3324
Disegno di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione	3324
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti	3326	Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-35.	3324
PAOLONI	3326	Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguardante esenzioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione del Demanio Armentizio	3325
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concernente proroga al 31 dicembre 1937-XVI del termine per ultimare le costruzioni già iniziate agli effetti dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati	3325
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI	3328	Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici	3326
COBOLLI GIGLI, <i>Ministro</i>	3328	Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina	3326
Disegno di legge (Discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari	3326
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI	3342		
DE CARLI FELICE	3342		
CARLINI	3345		
VEZZANI	3349		
CIARLANTINI	3353		
Disegni di legge (Approvazione):			
Modificazioni alla legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337, concernente la Milizia portuaria	3322		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore	3323		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo	3323		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione	3323		

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città	3327
Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano.	3327
Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti	3328
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo	3328
Disegni di legge (Votazione segreta)	3357

La seduta comincia alle 16.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli camerati: Natoli, di giorni 1; Galleni, di 1; Orano, di 1; Corni, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Pisenti Pietro, di giorni 4; Baccarini, di 10; Redenti, di 5; Capoferri, di 1; Di Marzo, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Maffezzoli, di giorni 1; Donella, di 1; Cupello, di 1; Asinari di San Marzano, di 1; Cocéani, di 1; Cempini Meazzuoli, di 1; Fabbri, di 1; Coselschi, di 1; Serpieri, di 1; Tullio, di 1; Ferrario, di 1; Benini, di 1; Toselli, di 1; Fantucci, di 4; Gaetani dell'Aquila d'Aragona, di 1; Donegani, di 5; Genovesi, di 1; Biggini, di 1; Parodi, di 1; Tecchio, di 1; Vinci, di 1; Buronzo, di 5; Biagi, di 5; Caprino, di 5.

(Sono concessi).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per martedì 16 corrente alle ore 15,30 col seguente ordine del giorno:

Esame del disegno di legge:

Modificazione dell'articolo 5 del Regio decreto-legge 12 febbraio 1930-VIII, n. 84, riguardante provvedimenti per la Croce Rossa Italiana. (1674)

Approvazione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337, concernente la Milizia portuaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337, concernente la Milizia portuaria. (*Stampato* n. 1590-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È abrogato l'ultimo capoverso dell'articolo 1 sub. 8 della legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337.

(È approvato).

ART. 2.

L'articolo 7 della legge 8 luglio 1929-VII, numero 1337, è abrogato e sostituito dal seguente:

Art. 7. — L'ammissione degli ufficiali nella Milizia portuaria sarà effettuata col grado di sottocapomanipolo, mediante concorso, con le norme e modalità che verranno stabilite con decreto del Ministro delle comunicazioni, da emanarsi di concerto con il Ministro delle finanze.

Per conseguire la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo i sottocapomanipolo così reclutati debbono compiere con esito favorevole un periodo di esperimento di mesi dodici. La permanenza minima nel grado di sottocapomanipolo è stabilita in anni due per gli ufficiali reclutati mediante concorso, ed in anni quattro per quelli provenienti dai marescialli. L'avanzamento nel servizio permanente, per questi ultimi, è limitato al grado di centurione.

Gli ufficiali rivestenti il grado di sottocapomanipolo rientrano nel numero di posti previsto in organico pel grado di capomanipolo.

(È approvato).

ART. 3.

Il maestro direttore di banda rivestirà il grado di sottocapomanipolo e non potrà conseguire avanzamento a grado superiore.

(È approvato).

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

ART. 4.

L'attuale maestro direttore di banda conserverà « ad personam » il grado di capomanipolo per il tempo in cui resterà in servizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore. (*Stampato* n. 1591-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo. (*Stampato* n. 1592-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo. »

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione. (*Stampato* n. 1594-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, concernente il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi. (*Stampato* n. 1595-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936 - Anno XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (*Stampato* n. 1596-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e sono convalidati i decreti Reali: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il

concentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione. (*Stampato* n. 1597-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste delle funzioni della Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-1935.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-35. (*Stampato* n. 1598-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Le entrate del Fondo speciale delle corporazioni, accertate nell'esercizio finanziario 1934-35, per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal consuntivo di quella Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero delle corporazioni, in L. 103,698,735.65
delle quali furono riscosse . . . » 103,157,047.45
e rimasero da riscuotere. . . . L. 541,688.20

(È approvato).

ART. 2.

Le spese del Fondo predetto accertate nell'esercizio finanziario 1934-1935 per la competenza

propria dell'esercizio medesimo,
sono stabilite in L. 103,698,735.65
delle quali furono pagate. . . . » 90,943,929.98

e rimasero da pagare L. 12,754,805.67

(È approvato).

ART. 3.

Le entrate rimaste da riscuo-
tere alla chiusura dell'esercizio
finanziario 1933-34, restano de-
terminata in L. 594,380.62
delle quali furono riscosse. . . . » 594,380.62

e rimasero da riscuotere. L. »

(È approvato).

ART. 4.

Le spese rimaste da pagare
alla chiusura dell'esercizio finan-
ziario 1933-34, restano determi-
nate in L. 24,248,396.73
delle quali furono pagate. . . . » 22,535,732.84

e rimasero da pagare L. 1,712,663.89

(È approvato).

ART. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio
1934-35, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuo-
tere sulle entrate accertate per
la competenza propria dell'eser-
cizio finanziario 1934-35 (arti-
colo 1) L. 541,688.20

Somme rimaste da riscuo-
tere sui residui degli esercizi pre-
cedenti (articolo 3) »

Somme riscosse e non ver-
sate (colonna s del riepilogo del-
l'entrata) »

Residui attivi al 30 giugno
1935 L. 541,688.20

(È approvato).

ART. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio
finanziario 1934-35, sono stabiliti nelle seguenti
somme:

Somme rimaste da pagare
sulle spese accertate per la com-
petenza propria dell'esercizio fi-
nanziario 1934-35 (articolo 2) L. 12,754,805.67

Somme rimaste da pagare
sui residui degli esercizi prece-
denti (articolo 4) » 1,712,663.89

Residui passivi al 30 giugno
1935 L. 14,467,469.56

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà
poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Con-
versione in legge del Regio decreto-legge
31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguar-
dante esenzioni ed agevolazioni fiscali
per la liquidazione del Demanio Armentizio.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione del disegno di legge: Conversione in
legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV,
n. 2383, riguardante esenzioni ed agevolazioni
fiscali per la liquidazione del Demanio Armentizio.
(Stampato n. 1600-A).

È aperta la discussione generale su questo di-
segno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno
chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discus-
sione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.
Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge
31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguardante esen-
zioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione
del Demanio Armentizio ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori in-
scritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo
disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Con-
versione in legge del Regio decreto-legge
26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concer-
nente proroga al 31 dicembre 1937-XVI
del termine per ultimare le costruzioni già
iniziate agli effetti dell'esenzione dall'im-
posta sui fabbricati.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la
discussione del disegno di legge: Conversione
in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre
1936-XV, n. 2293, concernente proroga al 31 di-
cembre 1937-XVI del termine per ultimare le
costruzioni già iniziate agli effetti dell'esenzione
dall'imposta sui fabbricati. (Stampato n. 1601-A).

È aperta la discussione generale su questo
disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno
chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discus-
sione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico.
Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge
26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concernente pro-
roga al 31 dicembre 1937-XVI del termine per
ultimare le costruzioni già iniziate agli effetti della
esenzione dall'imposta sui fabbricati ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti,
e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno
di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937 anno XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici. (*Stampato* n. 1602-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina. (*Stampato* numero 1603-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari. (*Stampato* n. 1605-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti. (*Stampato* n. 1649-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Paoloni. Ne ha facoltà.

PAOLONI. Onorevoli Camerati, consentitemi tre soli minuti per una raccomandazione.

Il nostro relatore ha espresso le ragioni di questo disegno di legge, e del plauso al Governo che l'ha presentato, con questo suggestivo argomento: « È stata ripetutamente e da più parti espressa la preoccupazione che gli scritti e gli stampati attuali possano non avere una durata lunga, e che vengano quindi a mancare nei tempi futuri, anche prossimi, i documenti necessari a stabilire e ricostruire fatti passati, sia pure recenti ».

« In realtà molti dei tipi di carta attualmente prodotti danno scarsa garanzia di lunga conservazione ».

Due anni or sono, per la presentazione a questa Camera del disegno di legge sul deposito obbligatorio delle opere stampate presso le biblioteche, ebbi occasione di essere relatore e di accennare a questo problema.

La raccomandazione che vorrei fare al Governo è di studiare la possibilità che le quattro, cinque o dieci copie delle opere destinate alle biblioteche, almeno delle opere di carattere scientifico, storico, morale, siano stampate in un tipo di carta che garantisca in qualche modo la permanenza....

PRESIDENTE. Per la permanenza, sarebbe meglio incatenarle: vorrà dire la lettura, la conservazione, e allora siamo d'accordo.

PAOLONI. Era un errore: si intende, la conservazione. Ora noi tutti sappiamo quale grande interesse ha anche per noi, oggi, a così breve distanza di tempo, la lettura dei giornali e delle riviste e dei libri del tempo di guerra; sappiamo altresì che parecchie collezioni di giornali nelle emeroteche minacciano di scomparire, non per altro che per la qualità della carta. (*Commenti*).

Ora non possiamo certamente pretendere che anche per i giornali quotidiani si stabilisca una regola di questo genere; ma è certo che qualche cosa di utile in proposito si può studiare e si può fare per le riviste e per le opere librarie. Le difficoltà tecniche attinenti al mestiere non hanno importanza. Le difficoltà economiche non credo che siano gravi per gli editori. Non tutte le opere meriteranno di rimanere negli scaffali per i secoli.

TERUZZI. Molto poche. (*Commenti*).

PAOLONI. Però la eliminazione non deve essere fatta dalla natura, per la cattiva qualità della carta, ma da una selezione che faremo noi o che faranno i nostri posteri.

Ad ogni modo è opportuno che noi provvediamo a che sopravvivano quelle opere che meritano di rimanere nei cataloghi delle biblioteche pubbliche.

Il Duce ha realizzato tanta storia e tanta gloria per l'Italia fascista, da lasciar materia di studio per molti secoli; ma i coefficienti, gli elementi costruttivi, le caratteristiche dell'ambiente, le passioni, le idee, i problemi che questa opera ha suscitato, rimangono consegnati nelle opere che si stampano attualmente.

È perciò che ritengo sia dovere nostro di preservare queste opere per gli italiani del tempo venturo.

Questa è la raccomandazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città. (*Stampato n. 1610-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimeposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria

ed adiacenze, nella città di Bolzano. (*Stampato* n. 1611-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936 anno XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti. (*Stampato* n. 1625-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre

1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo. (*Stampato* n. 1636-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

Come la Camera ricorda, ieri è stata chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

Onorevole relatore intende parlare?

RICCARDI, *Relatore*. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

COBOLLI-GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. (*Vivissimi generali applausi*). Onorevoli camerati. Nella relazione sul bilancio di quest'anno alla Camera non voglio scostarmi dalle consuetudini. Così darò brevemente conto di quello che è il programma delle opere predisposte con riferimento a quanto è stato fatto o è in corso di attuazione.

Credo utile aggiungere alcuni dati di carattere generale a illustrazione delle opere attuate dal Regime, opere che si può bene affermare hanno cambiato il volto della Patria.

Il grandioso complesso di lavori, guidato da preordinati programmi, non ha avuto soste anche nell'ora in cui l'Italia si è impegnata fortemente nella vicenda bellica, perchè il Duce ha voluto non fosse interrotta la continuazione di quelle opere che formano uno dei vanti del Regime.

La serenità del Paese è stata encomiabile anche in questo settore.

Per quello che riguarda l'attività generale del mio dicastero, essendo le attribuzioni generali e parziali rimaste immutate, non ho molto da aggiungere a quanto è stato esposto nei precedenti bilanci.

Un ritorno alla formazione unitaria dell'organismo tecnico-amministrativo nel Mezzogiorno d'Italia si verificherà all'inizio dell'anno finanziario con l'abolizione dei Provveditorati delle opere pubbliche di Catanzaro, Potenza, Bari, Caserta e Aquila.

Questi istituti, di cui due permarranno ancora fino al 30 giugno 1940 a Palermo e a Cagliari, sono stati discussi, ma la partita della loro attività proficua si chiude in attivo. Il riconoscimento espresso qui dal camerata Raffaelli è giunto molto gradito. Essi sono stati utilissimi perchè hanno sveltito le procedure e hanno portato alla ribalta, per l'esecuzione, problemi e progetti sulle cui cartelle raccogliatrici molta polvere si era accumulata negli archivi.

Questo ritmo celere verrà proseguito anche se per diminuzione inevitabile di assegnazioni, occorrerà graduare gli interventi. Soprattutto la rapidità delle procedure servirà di esempio e sarà proficuamente continuata negli Uffici del Genio Civile e negli Ispettorati che verranno istituiti in luogo dei disciolti Provveditorati.

Al centro i servizi sono rimasti nella loro struttura fondamentale, salvo la costituzione di un Ispettorato per l'Albo unico degli appaltatori che funziona egregiamente dal 15 ottobre scorso con l'aiuto di un Comitato con rappresentanze sindacali, e la creazione del Consorzio fra gli Istituti Fascisti per le Case Popolari di cui l'attività è già nota perchè se ne è parlato anche recentemente, essendosi intensificato il programma delle costruzioni di case popolarissime.

Nelle mansioni e nei compiti la funzione specifica attribuita al Ministero si è ampliata nel campo di varie attività che hanno richiesto il concorso dei suoi elementi tecnici e amministrativi. Questo fatto è per il Ministero dei lavori pubblici una simpatica dimostrazione della generale considerazione in cui esso è tenuto, ma anche un carico non indifferente.

Soltanto in mansioni tecniche ed amministrative strettamente coloniali il Ministero dei lavori pubblici ha fornito 132 funzionari a quello delle Colonie e ha dato 39 dei suoi funzionari per vari incarichi esterni; inoltre in Africa Orientale l'Azienda della Strada ha dislocato 167 cantonieri e 70 militi.

Tenuto conto anche di queste esigenze, recentemente, è stato possibile ampliare, se pur limitatamente, gli organici tecnici e quelli amministrativi per dare a questi corpi le possibilità ad essi richieste.

Da un esame del bilancio si constata che nell'esercizio finanziario vi è un aumento, rispetto al precedente, di complessivi 94 milioni.

Nella legge del bilancio l'aumento rispetto all'esercizio in corso è di 33 milioni di cui 10 milioni per l'articolo 3 e cioè per la sistemazione delle opere e per concorsi e sussidi, 23 milioni per l'articolo 4 per opere di completamento.

Inoltre si è consentito un aumento sul limite di impegni per annualità di 2 milioni, essendosi portato questo limite da 6 a 8 milioni.

L'importanza di quest'ultima concessione è evidente in quanto essa dà la possibilità di impegni annuali per interessi sui mutui al 2 e mezzo per cento di circa 80 milioni. Questa erogazione è derivata dall'ampliato programma di costruzioni di case popolarissime.

Da un insieme di provvedimenti adottati in corso di anno e tendenti a una sempre maggiore rispondenza degli uffici periferici ai bisogni, si constata che i servizi si sono ancora perfezionati. A ciò ha giovato il contatto, anche periferico, dei diversi uffici ottenuto con riunioni periodiche presso i Provveditorati, il Magistrato alle acque e gli Ispettorati; hanno giovato pure le riunioni dei dirigenti al centro nelle quali sono stati forniti dati e stabiliti indirizzi unitari, ha giovato soprattutto il sempre maggiore affinamento della macchina burocratica, che dà nell'esecuzione dei programmi del Regime tutta la sua totalitaria collaborazione.

È necessario che io passi rapidamente in rassegna le diverse attività del Ministero dei lavori pubblici che hanno trovato un esatto quadro descrittivo nella diligente relazione della Giunta del bilancio, stesa dall'onorevole Riccardi.

Questa rapida mia rassegna non può essere considerata se non un riassunto molto schematico dell'attività svolta e di quella da svolgersi.

Nel campo dell'edilizia e delle opere igieniche non vi è stato arresto nell'attività sia perchè ancora molte opere sono da costruire in talune provincie, sia perchè la impostazione del bilancio consente aiuti agli enti autarchici periferici o con contributo in capitale o con versamento di aliquote di interessi sui mutui. È evidente che quanto è iscritto nel bilancio in questa seconda parte, viene erogato aiutando così comuni e provincie nei loro programmi di bonifica urbana con carattere igienico.

Oltre alle costruzioni di vari palazzi per uffici di cui ricordo quello testè ultimato per gli uffici finanziari di Milano, quello di Napoli che sarà inaugurato prossimamente, quello per il Comando Generale e la Caserma della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in Roma, sono in corso alcuni palazzi di Prefetture, uffici, caserme, la scuola per l'aeronautica di Firenze e saranno iniziati, nel prossimo esercizio, alcuni palazzi di giustizia di cui si sente un assoluto bisogno a Palermo, Catania, Pisa, Forlì, Ascoli Piceno, per un importo totale di 40 milioni, oltre al completamento di quelli di Cagliari e Sassari. Il programma di queste costruzioni riguarderà, per gli impegni, più esercizi, e sarà risolto con la dotazione della legge di bilancio. Così anche questo problema viene progressivamente avviato a decorosa soluzione.

Devo riconoscere che, pur non discostandosi dall'assolvimento di tutte le necessità, il camerata Ministro di grazia e giustizia ha limitato le sue richieste così da trovare condiscendente persino il camerata Ministro delle finanze. (*Interruzione del deputato Teruzzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Teruzzi, non ha capito? Ha detto che ha trovato condiscendente persino il Ministro delle finanze!

COBOLLI-GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. Un altro problema che il Ministero dei lavori pubblici considera degno della massima attenzione è quello dell'edilizia scolastica. Qui l'evidenza dei fatti dimostra che molto cammino è stato percorso ma non ancora tutto quello che occorre per affrancare definitivamente la scuola dalle vecchie costruzioni antigiuridiche e insufficienti.

Questa mia constatazione riguarda in special modo le scuole elementari dei centri rurali.

Occorrerà impostare il problema per la parte finanziaria.

Dalle opere igieniche, acquedotti e fognature il Ministero dei lavori pubblici non distoglie lo sguardo. Commissioni di studio con carattere corporativo stanno esaminando questo importante problema.

La Nazione non deve disinteressarsi del problema nell'impostazione e nella soluzione conseguente, ma anche dell'esercizio degli acquedotti e delle fognature sia nei riguardi economici che igienici.

La prova del continuo interessamento è nelle importanti opere eseguite in varie provincie.

Per l'Acquedotto Pugliese sono in corso e di prossimo appalto opere per 155 milioni, per ultimare i programmi predisposti. Con queste erogazioni la spesa per l'Acquedotto Pugliese salirà a 926 milioni, di cui una quarta parte spesa dai Governi prima dell'avvento del Fascismo e le rimanenti dal Regime Fascista. (*Approvazioni*).

Dell'attività del Ministero a favore delle case popolari, mi sembra inutile aggiungere altri dati a quelli che sono apparsi e appaiono ripetutamente sulla stampa.

Il Consorzio Nazionale fra gli Istituti Fascisti Autonomi per le case popolari è già un organismo attrezzato e sta svolgendo un'attività organica e peregrinatrice delle provvidenze che lo Stato intende attuare per le case popolarissime. Ad esso ha dato un notevole aiuto con i finanziamenti l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Un'ultima materia degna di attenzione è quella dei piani regolatori e di bonifica urbanistica le cui leggi in regime fascista hanno raggiunto il numero di 71 e che corrispondono a un consuntivo di cui alcuni dati complessivi sono veramente degni di nota.

Da una statistica ricavata dagli uffici periferici del Ministero si hanno i seguenti dati su 53 comuni prevalentemente capoluoghi di provincia, dove sono state eseguite opere connesse ai piani regolatori. Dalla Marcia su Roma ad oggi si sono demoliti edifici per una cubatura vuota per pieno di 18.600.000 metri cubi occupanti una superficie di metri quadrati 2.140.000.

Di tale superficie una quantità pari a metri quadrati 1.100.000 è stata saggiamente riutilizzata con edifici aventi una cubatura totale di 16.500.000 metri cubi, mentre la rimanente parte

delle aree risultanti dalle demolizioni è stata destinata a suoli e spazi di uso pubblico in aggiunta a quelli già esistenti.

Nella statistica possono interessare alcuni dati particolari dei singoli piani di risanamento.

Milano e Torino hanno demolito fabbricati per 3 milioni di metri cubi vuoti per pieno, Roma 2 milioni e mezzo di metri cubi, Napoli 1 milione e 200 metri cubi, Palermo 700.000 metri cubi, Bologna e Genova 600.000 metri cubi, Firenze, Trieste 500.000 metri cubi, Brescia e Padova oltre 300.000 metri cubi, Livorno e Parma 250.000 metri cubi, Cremona, La Spezia, Varese e Ancona oltre 150.000 metri cubi.

La spesa totale per demolizioni e ricostruzioni nei 53 comuni considerati è stata di circa 3 miliardi e mezzo.

Quest'opera che prosegue si è intensificata in molte città. Si può ritenere, per le iniziative che sono in corso e per i programmi predisposti che il consuntivo, fra cinque anni, sarà almeno quadruplicato. Con ciò, si saranno demoliti fabbricati e risanati quartieri in tutta Italia per circa un quantitativo di cubatura corrispondente a quello di Roma che importa circa 80,000,000 di metri cubi.

Occorre rilevare che questo programma di attuazione di opere periferiche nel campo della bonifica urbana va anche a lode dei prefetti, dei federali e dei podestà animati da altissimo spirito di civismo.

Nella relazione della Giunta del bilancio vi è notizia in dettaglio delle attività del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di strade e ferrovie e dei lavori portuali che si eseguono attualmente in 45 porti d'Italia e cioè nella metà dei porti classificati.

Si devono aggiungere a queste attività di carattere costruttivo quelle di carattere manutentorio che assicurano con un mantenimento accurato dei fondali il traffico regolare alle navi. Il servizio dei mezzi effossori ha lavorato nel 1936 in 78 porti, aumentando i quantitativi di escavo rispetto al 1935 del 30 per cento. Esso è amministrato in diretta regia con criteri industriali ed esegue circa 20 milioni di opere annue.

Nel campo delle costruzioni portuali è stata inaugurata, nell'esercizio in corso, la Stazione marittima di Napoli, è in costruzione la Stazione marittima di Brindisi, è allo studio il problema della stazione marittima di Venezia che ha notevole interesse turistico.

Al camerata Ferrario che ha fatto una esauriente rassegna del lavoro eseguito dal Ministero dei lavori pubblici nei porti minori d'Italia comunico che tanto per quelli di interesse commerciale turistico che per quelli di interesse peschereccio è predisposta una legge che attende la possibilità finanziaria per essere emanata.

Convengo col camerata Ferrario sull'inutilità di creare nuovi porti attrezzati, per completare invece l'attrezzatura di quelli esistenti.

Per quanto riguarda le strade alcune di esse nell'Italia settentrionale e più specificatamente

nel Piemonte, Alto Adige, Venezia Giulia, sono in via di completamento, come pure, con progressività, si è disposto perchè vengano riprese e completate alcune strade dell'Italia centrale, Emilia, Toscana e Romagna. Mi piace in questo campo assicurare il camerata Parodi che della strada Triora Briga marittima il Ministero si sta vivamente interessando. Qui si presenta il problema delle manutenzioni perchè non basta fare le strade, occorre mantenerle in buono stato perchè siano sempre in piena efficienza.

Per la parte coordinativa, in materia di regolamenti e norme giuridiche della viabilità, è noto che l'esperimento della precedenza sulle strade di grande circolazione, la regolamentazione delle segnalazioni stradali e il regolamento tipo di circolazione urbana sono stati accolti favorevolmente dagli interessati.

In questa materia più che di innovazioni si può parlare di codificazione di norme e abitudini.

Per le nuove costruzioni ferroviarie comunico che sono in corso di ultimazione alcuni lavori importanti come i raccordi di Mestre e Bologna, la linea di Salsomaggiore, la stazione di Cuneo e che altri lavori verranno intrapresi in accordo col Ministero delle comunicazioni. Un'attività notevole va svolgendo questa branca dell'Amministrazione in Africa Orientale dove un ufficio costituito ad Assab sta studiando il progetto della nuova linea ferroviaria che con scartamento normale lungo la direttrice della strada ordinaria porterà da Assab a Sardò e a Millè, salvo ulteriori sviluppi avvenire.

A proposito dell'Africa e dell'attività del Ministero dei lavori pubblici potranno interessare alla Camera alcuni dati sul lavoro di costruzione delle nuove arterie stradali stabilite dal Duce, arterie che collegheranno i più importanti centri dell'Impero.

L'onore di collaborare in questo settore al grande piano costruttivo del Ministero delle colonie nell'Africa Orientale è spettato all'Azienda Autonoma Statale della Strada che dal 1928 svolge una notevole e lodevole attività fondamentale sulle strade statali italiane.

Questo privilegio è stato adeguatamente valutato dai funzionari del Ministero dei lavori pubblici che hanno dato ripetute prove di spirito di sacrificio, affrontando disagi e rischi non indifferenti.

I risultati, con la collaborazione delle imprese, animate anch'esse da altissimo spirito di patriottismo, non tarderanno a manifestarsi.

I miracoli che fecero l'Esercito conquistatore e le imprese costruttrici a tergo dell'Esercito durante la campagna bellica sono noti. (*Approvazioni*). L'Azienda autonoma, con l'approvazione del Ministero delle colonie e del Governo generale dell'Africa Orientale, ha coordinato le attività sue con quelle del Genio militare che ha continuato brillantemente parte del proprio compito.

Sono attualmente appaltati a 40 imprese 54 tronchi di strade per 3427 chilometri di cui

590 in consegna al Genio militare e 715 chilometri per manutenzioni.

Fra le strade che avranno larghezza minima di 7 metri e pendenze massime del 6 per cento, sono urgentissime le due fondamentali Asmara-Dessiè-Addis Abeba e Asmara-Adua-Tacazzè-Debarek-Gondar.

Queste due strade devono essere percorribili per il 30 giugno, cioè prima della prossima stagione delle piogge. (*Approvazioni*). Il lavoro che si intensifica di giorno in giorno occupa attualmente nella totalità 106.785 operai di cui il 60 per cento nazionali e il 40 per cento indigeni.

Molti degli onorevoli Camerati che mi ascoltano conoscono l'asprezza dei tracciati per averli percorsi in veste di combattenti. Basti ricordare il Termaber e l'Uolcheffit, a questi si aggiunga la Dancalia. Eppure nessuna delle impervie difficoltà ha mai scoraggiato nè dirigenti, nè maestranze. (*Approvazioni*).

Nei miei sopralluoghi, agli inizi, quando ai programmi concretati si doveva dare immediato corso per non essere sopraffatti dai limiti strettissimi di tempo, ho ammirato non solo i funzionari dell'Azienda della Strada, ma anche il personale delle imprese: potrei dire che non vi era differenza nell'entusiasmo e nello zelo.

Quando si afferma da taluno all'estero che lo spirito corporativo è ancora da creare in Italia io penso a quei gruppi di uomini che ho avuto l'onore di indirizzare per il lavoro delle strade in Africa Orientale, operai e capi che hanno dato la più alta prova di civismo. (*Applausi*).

In tutti traspariva la volontà di attuare decisamente il programma che sapevano voluto dal Duce.

Da questo brevissimo quadro si può essere certi che l'Azienda Autonoma Statale della Strada manterrà fede in Africa Orientale, ai suoi impegni, così come li ha assolti in Italia.

Nella penisola e nelle isole il programma per la parte pavimentazioni non è totalmente ultimato.

Conto di poterlo prossimamente riprendere con una operazione di consolidamento della parte dei pagamenti in annualità, come pure conto, appena i tempi lo consentiranno, di portare a compimento l'ampliamento della rete stradale a carico dello Stato.

Poichè ho parlato dell'Azienda Autonoma Statale della Strada mi piace fare un giusto rilievo già accennato dal camerata Governatore della Libia; la litoranea libica è stata costruita sotto la direzione di un ufficio composto di funzionari del Genio Civile forniti dal Ministero dei lavori pubblici, funzionari provenienti in buona parte dall'Azienda Autonoma.

All'Azienda Autonoma Statale della Strada associo nel riconoscimento l'attività zelante in Italia e in Africa Orientale della Milizia della strada, cui è stato or sono pochi giorni rivolto l'elogio del Duce. (*Vivi applausi*).

Mi soffermerò ora su un'attività del Ministero dei lavori pubblici che interessa specialmente

alcune zone dell'Italia Centrale e Meridionale e quest'anno, per una fatale contingenza, anche parte del Veneto: i servizi speciali.

Come ebbi già a comunicare, discutendosi il bilancio del precedente esercizio, occorreva stringere i tempi in relazione alle liquidazioni dei danni dei terremoti.

La legge che Luigi Razza aveva proposto nella primavera del 1935 era fondamentale per l'acceleramento delle liquidazioni, sia nella parte riferentesi ai privati che in quella della ricostruzione degli edifici pubblici.

Nell'esercizio in corso, lo sveltimento già verificatosi precedentemente ha dato i suoi frutti.

Delle 40.000 pratiche consegnateci nel 1935 dal Ministero delle finanze finora 22.000 pratiche sono state esaminate e sono stati firmati decreti per 9163 contributi dell'importo totale di oltre 169 milioni.

Mi sembra superfluo riconfermare alla Camera che allo scadere del prossimo esercizio il Ministero dei lavori pubblici avrà ultimato il lavoro di liquidazione dei danni ai privati per i terremoti precedenti a quello del 1930.

All'intensificata liquidazione dei danni ai privati è corrisposta pure una maggiore attività per le riparazioni e ricostruzioni di edifici di enti pubblici.

Sono attualmente in corso di lavoro o predisposti per l'appalto nelle provincie di Messina, Reggio Calabria e Catanzaro lavori per oltre 40 milioni ricavati dal passaggio di parte dei fondi dell'addizionale dal bilancio del Ministero degli interni.

Sono pure stati assegnati 6 milioni per integrazioni dei fondi per il terremoto del 1930 e 1933 del Vulture, Marche e Maiella; 15 milioni come primo contributo per il Veneto, e 20 milioni per il totale sbaraccamento di Messina da attuarsi in tre anni. (*Approvazioni*).

Lo Stato Fascista nell'accelerare i tempi delle liquidazioni ha tenuto conto del principio morale di non costituire notevoli ritardi per i danneggiati che già avevano l'onere di trovarsi fra gli ultimi ad essere liquidati.

Una materia che ha sempre richiamato l'attenzione del Ministero dei lavori pubblici è quella delle acque e degli impianti di irrigazione ed elettrici che a queste sono connessi.

Anche in questo campo le attività passate sono state ispirate al concetto di sistemazioni organiche atte a risolvere sia pure per gradi il problema imminente e pericoloso dello sregolato corso dei fiumi italiani.

Risultati notevoli sono stati conseguiti, ma gli obiettivi non sono definitivamente raggiunti.

Il problema idraulico italiano è di tale vasta portata tecnico-economica che non lo si può risolvere così presto come si vorrebbe. Occorre almeno un decennio. Anche il problema dell'utilizzazione e dello sfruttamento delle acque pubbliche deve avere importanti sviluppi.

In questa materia lo Stato è regolatore, valendosi di leggi perfezionate, della distribuzione

delle acque, e deve a sua volta preoccuparsi di tutto il vastissimo problema.

Il Fascismo attuerà anche la regolazione dei fiumi principali: quella del Po che preoccupa nel corso medio, e alle foci; quella dell'Adige che per la sua pensilità costituisce, nelle condizioni attuali, un vero pericolo; quella dell'Arno nel suo corso basso ove minaccia città e campagne.

Roma vedrà risolto nel 1941, per volere del Duce, il problema del suo fiume nella parte a valle. In un tutto armonico si darà sviluppo ai lavori di raddrizzamento per migliorarne i deflussi, di conche per facilitarne la navigabilità, sorgerà un idro-aerostato che sarà, per gli impianti moderni predisposti dal Ministero dell'aeronautica, il meglio attrezzato e il più moderno d'Italia.

Questo complesso di opere avrà inizio il 24 marzo prossimo; esse saranno veramente degne di Roma. (*Approvazioni*).

Anche il problema della regolazione del Tevere a monte di Roma, di cui ha parlato il camerata Del Bufalo, è stato attentamente studiato e assicurato che saranno adottati, appena possibile, i provvedimenti in pieno coordinamento con le opere a valle.

Argomento di attualità, in rapporto alla nostra volontà di autarchia che da oltre un anno pervade tutte le volontà del Paese tese allo scopo supremo che è l'indipendenza economica, è quello della produzione dell'energia elettrica.

Di esso ha parlato con la nota competenza il camerata Motta.

Da uno studio che gli uffici del Ministero hanno completato risulta come l'Italia potrebbe disporre, oltre che dei suoi 14 miliardi di kilowatt-ora annui di altri 8 miliardi di kilowatt-ora prodotti con riserve idrauliche da centrali che non sarebbero molto onerose per le spese d'impianto.

Con ciò la produzione dell'energia aumenterebbe in un ciclo di più anni del 60 per cento e potrebbe assicurare alle industrie una piena autonomia.

Già fin d'ora sono in corso lavori nuovi o di integrazione d'impianti che contribuiranno ad aumentare la produzione per oltre mezzo miliardo di kilowatt-ora.

Questo significa che in funzione della richiesta già l'industria idro-elettrica si è apprestata a riprendere il ritmo di nuove costruzioni abbandonato dal 1930 in seguito alla riduzione dei consumi.

Non basta. Gli sviluppi che si intravedono indispensabili per l'avvenire sono di grande portata, perciò l'industria elettrica deve sentire il dovere di corrispondere alle esigenze del Paese nei margini richiesti e ciò anche a costo di andare incontro a sacrifici.

Trattasi di materia prima che investe tutta la produzione nazionale e perciò lo Stato non solo non può disinteressarsi, ma deve necessariamente sollecitare o affrontare le necessarie provvidenze. (*Vivi applausi*).

Questo è uno degli obiettivi cui si deve tendere con tutte le nostre forze.

Onorevoli Camerati. Nel quadro particolare ho trascurato molti elementi, come nel quadro d'insieme non ho potuto sviluppare interamente il mio proposito che era quello di illustrarvi le premesse, i programmi, le attuazioni.

I tempi, per il Ministero dei lavori pubblici, non sono facili; ma tuttavia l'organismo in cui si compendia la principale attività delle opere pubbliche del Paese non ha arrestato il suo ritmo con vantaggio dell'economia generale e particolare delle provincie.

Dopo constatazioni fatte nei sopralluoghi, nei limiti delle possibilità finanziarie, a molti bisogni si è dato ascolto pur avendo dovuto necessariamente svolgere un'attività meno intensa per necessarie limitazioni di bilancio.

Ci proponiamo, quando ne avremo la possibilità, di fare di più, nella realizzazione delle opere pubbliche per cui gli italiani non sono mai stati discepoli, ma sempre maestri.

Anche quando l'Italia era debole e divisa insegnava al mondo l'arte di ben costruire, che aveva ereditato da Roma.

Ora che la Patria si è allargata in più ampi confini essa darà nuovi esempi e nuove glorie nel campo del lavoro cui è attrezzata, quanto in quello delle armi. (*Vivissimi generali reiterati prolungati applausi che si ripetono quando l'onorevole Ministro raggiunge il banco del Governo*).

PRESIDENTE. Procediamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, qualora non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 1. Amministrazione centrale — Personale di ruolo e personale di altre Amministrazioni, comandato a prestar servizio nell'Amministrazione centrale — Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo. (Spese fisse), lire 6,400,000.

Capitolo 2. Genio civile — Personale di ruolo — Stipendi, supplementi di servizio attivo, aggiunta di famiglia ed altre competenze fisse. (Spese fisse), lire 36,850,000.

Capitolo 3. Ufficiali idraulici — Stipendi, supplementi di servizio attivo, aggiunta di famiglia ed altre competenze fisse. (Spese fisse), lire 3,600,000.

Capitolo 4. Incaricati stabili — Retribuzioni mensili, aggiunta di famiglia, soprassoldo giornaliero di caro-viveri e indennità fisse continuative. (Regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, e decreto ministeriale 1º ottobre 1925). (Spese fisse), lire 5,900,000.

Capitolo 5. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 105,000.

Capitolo 6. Personale di ruolo dell'Amministrazione centrale, del Genio civile e di altre Amministrazioni — Indennità di trasferta, di traslocazione e diverse, lire 1,700,000.

Capitolo 7. Ufficiali idraulici — Competenze diverse, lire 700,000.

Capitolo 8. Incaricati stabili — Compensi, premi e soprassoldi — Indennità di trasferta e di trasferimento — Competenze ed indennità varie — Fornitura di attrezzi da lavoro — Libretti di servizio e regolamenti. (Regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, e decreto ministeriale 1º ottobre 1925), lire 410,000.

Capitolo 9. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli dell'Amministrazione centrale e del Genio civile, per incarichi e studi diversi, a funzionari di altre Amministrazioni dello Stato e compensi ad estranei all'Amministrazione statale, lire 1,080,000.

Capitolo 10. Sussidi al personale dell'Amministrazione centrale e del Genio civile, a quello di altre amministrazioni dello Stato in servizio dei lavori pubblici ed al personale già appartenente all'Amministrazione ed alle relative famiglie — Sussidi al personale salariato in servizio, licenziato od alle rispettive famiglie, lire 350,000.

Capitolo 11. Spese per l'acquisto delle marche di contributo per le assicurazioni sociali (invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria e tubercolosi) degli stipendiati e salariati dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici. (Spesa obbligatoria), lire 180,000.

Capitolo 12. Premi da corrispondere all'Istituto Nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, per gli operai che prestano l'opera propria alle dipendenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici, in lavori soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Regio decreto-legge 8 marzo 1923, n. 633 convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473) (Spesa obbligatoria), lire 500,000.

Capitolo 13. Fitti e canoni. (Spese fisse), lire 1,400,000.

Capitolo 14. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali, lire 200,000.

Capitolo 15. Spese relative alla manutenzione, riparazione ed ai materiali di esercizio delle automobili adibite al servizio di direzione e sorveglianza delle opere pubbliche ordinarie, lire 1,250,000.

Capitolo 16. Spese per il funzionamento e la manutenzione della biblioteca del Ministero e per la raccolta di riproduzioni fotografiche relative alle opere pubbliche in corso di esecuzione, lire 40,000.

Capitolo 17. Spese telegrafiche per l'interno e per l'estero e spese telefoniche. (Spesa obbligatoria), lire 350,000.

Capitolo 18. Spese di liti e per arbitraggi. (Spesa obbligatoria), lire 140,000.

Capitolo 19. Spese casuali, lire 80,000.

Capitolo 20. Spese per il Consiglio superiore dei lavori pubblici e per la segreteria, lire 128,440.

Capitolo 21. Spese per gli studi e le ricerche sperimentali relative alla coordinazione e metodizzazione degli studi afferenti ai vari rami della tecnica dei lavori pubblici, lire 296,400.

Capitolo 22. Genio civile — Spese d'ufficio. (Spese fisse), lire 1,297,660.

Capitolo 23. Genio civile — Provvista, riparazione e trasporto di mobili e strumenti geodetici, restauro e adattamento di locali e spese varie, lire 400,000.

Capitolo 24. Contributo dello Stato nella spesa dell'Associazione internazionale di navigazione con sede a Bruxelles, lire 3,500.

Capitolo 25. Spese relative ai lavori eventuali in conseguenza di contravvenzioni alla polizia delle strade e dei porti, alle disposizioni di polizia idraulica ed alle norme antisismiche. (*Spesa di ordine*), per memoria.

Capitolo 26. Spese per il controllo delle derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche e della trasmissione e distribuzione di energia elettrica (articolo 225 del testo unico approvato con Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) e spese relative al funzionamento dei servizi per l'applicazione del Regio decreto-legge 16 aprile 1936, n. 886, lire 1,040,000.

Capitolo 27. Spese inerenti alla formazione ed alla tenuta degli albi degli appaltatori di opere pubbliche (articolo 11 del Regio decreto-legge 25 giugno 1936, n. 1538), lire 300,000.

Capitolo 28. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 29. Magistrato alle acque — Spese per il personale, per il funzionamento degli uffici e del Comitato tecnico, lire 500,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 30. Pensioni ordinarie. (*Spese fisse*), lire 10,000,000.

Capitolo 31. Indennità per una sola volta, invece di pensione, a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti. (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 32. Manutenzione delle vie navigabili di 1^a e di 2^a classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili, lire 4,900,000.

Capitolo 33. Servizio di segnalazione di rotta lungo il Po agli scopi della grande navigazione, lire 200,000.

Capitolo 34. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, lire 3,350,000.

Capitolo 35. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 800 mila.

Capitolo 36. Spese per il servizio di piena e spese casuali per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria e di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 2,000,000.

Capitolo 37. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 7,750,000.

Capitolo 38. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 5,500,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Opere in gestione del Magistrato alle acque.* — Capitolo 39. Manutenzione delle vie navigabili di 1^a e 2^a classe ed illuminazione della rete dei porti lacuali, lire 3,800,000.

Capitolo 40. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, lire 3,800,000.

Capitolo 41. Spese per il servizio idrografico fluviale e mareografico e per misure e rilievi relativi alla utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 750,000.

Capitolo 42. Spese per il servizio di piena e spese casuali per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 2,260,000.

Capitolo 43. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 3,070,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 44. Manutenzione delle vie navigabili di 1^a e di 2^a classe ed illuminazione delle aree dei porti lacuali compresi nelle vie navigabili, lire 3,900,000.

Capitolo 45. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, lire 5,370,000.

Capitolo 46. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 600,000.

Capitolo 47. Spese per il servizio di piena e spese casuali per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 2,500,000.

Capitolo 48. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 7,750,000.

Capitolo 49. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 7,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Opere in gestione dell'Ispettorato per la Maremma toscana.* —

Capitolo 50. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, lire 500,000.

Capitolo 51. Spese per il servizio di piena e spese casuali per il servizio delle vie navigabili e delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, nonché di altre categorie per la parte riguardante i servizi stessi, lire 30,000.

Capitolo 52. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 340,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 53. Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 1^a e 2^a categoria, lire 80,000.

Capitolo 54. Spese per il servizio idrografico fluviale e per misure e rilievi relativi all'utilizzazione dei corsi d'acqua, lire 1,100,000.

Capitolo 55. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 15,950,000.

Capitolo 56. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 7,125,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — *Opere in gestione del Provveditorato di Palermo.* — Capitolo 57. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 6,900,000.

Capitolo 58. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 1,575,000.

Opere in gestione del Provveditorato di Cagliari. — Capitolo 59. Manutenzione, riparazione ed illuminazione dei porti, lire 2,500,000.

Capitolo 60. Manutenzione e riparazione di edifici pubblici, lire 400,000.

Escavazione dei porti. — Capitolo 61. Spese di carattere ordinario per l'escavazione di porti e spiagge, lire 16,000,000.

Case economiche e popolari di proprietà dello Stato nelle zone colpite da terremoti. — Capitolo 62. Manutenzione delle case economiche di proprietà dello Stato nelle zone colpite da terremoti, lire 2,000,000.

Contributi ad Aziende autonome. — Capitolo 63. Contributo all'Azienda autonoma statale della strada (articolo 16 lettera c della legge 17 maggio 1928, n. 1094), lire 173,500,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I.

Spese effettive. — *Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale.* — Capitolo 64. Personale straordinario, avventizio ed assimilato - Retribuzione giornaliera, lire 19,300,000.

Capitolo 65. Personale straordinario, avventizio ed assimilato - Indennità di trasferta e di trasferimento - Competenze e indennità varie, lire 3,300,000.

Capitolo 66. Personale straordinario avventizio ed assimilato - Premi di operosità e rendimento, lire 629,600.

Capitolo 67. Incaricati provvisori ed operai temporanei - Retribuzioni e paghe - Indennità di trasferta e di trasferimento - Competenze ed indennità varie - Premi, compensi, soprassoldi e gratificazioni (Regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, capi 2, 16, 20 e 21 e decreto ministeriale 1º ottobre 1925, capi 3, 7 e 8), lire 2,650,000.

Capitolo 68. Indennità di trasferta in dipendenza delle opere straordinarie al personale di ruolo dell'Amministrazione dei lavori pubblici ed al personale di altre Amministrazioni dello Stato, nonchè al personale dipendente dal Genio civile, lire 11,200,000.

Capitolo 69. Retribuzioni a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti e della direzione ed assistenza dei lavori, e compensi a funzionari del Genio civile e funzionari di altre Amministrazioni dello Stato per la preparazione e direzione della esecuzione di opere pubbliche di straordinaria importanza, *per memoria.*

Capitolo 70. Spese per lo studio di progetti di opere pubbliche da eseguire a cura dello Stato e di opere pubbliche di spettanza degli enti locali o di interesse collettivo da eseguire in applicazione dell'articolo 7 del Regio decreto 7 luglio

1925, n. 1173 convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, lire 2,000,000.

Capitolo 71. Spese di affitto e di arredamento di locali ad uso del Genio civile in dipendenza della esecuzione delle opere pubbliche straordinarie, *per memoria.*

Capitolo 72. Spese per l'acquisto di autoveicoli per la direzione e sorveglianza di opere pubbliche, lire 170,000.

Capitolo 73. Spese relative alla manutenzione, riparazione, ed ai materiali di esercizio delle automobili adibite al servizio di direzione e sorveglianza delle opere pubbliche straordinarie, lire 2,250,000.

Capitolo 74. Spese casuali ed impreviste per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie, lire 1,300,000.

Capitolo 75. Spese per le statistiche concernenti le opere pubbliche (articolo 3 Regio decreto 27 maggio 1929, n. 1285 convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), *per memoria.*

Capitolo 76. Spese eventuali di carattere straordinario degli uffici dipendenti, lire 1,350,000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 77. Spese per il funzionamento dei provveditorati di Palermo e Cagliari e degli altri uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 2,400,000.

Capitolo 78. Compensi al personale addetto ai provveditorati di Palermo e Cagliari ed al personale degli altri uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 600,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 79. Opere stradali: costruzioni a cura dello Stato e sussidi agli enti locali, lire 18,000,000.

Capitolo 80. Opere idrauliche, lire 5,000,000.

Capitolo 81. Sussidi da concedersi ad Amministrazioni provinciali, comunali, consortili, ad istituti di beneficenza ed a privati in ragione di due terzi delle spese occorrenti per interclusioni di rotte e riparazioni di argini golenali, per rimozione di inghiainamenti e di insabbiamenti e per colmamento di burroni conseguenti alle piene del maggio 1926 del Po, ed affluenti (Regio decreto 16 settembre 1926, n. 1758, convertito nella legge 18 dicembre 1927, n. 2642), *per memoria.*

Capitolo 82. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, *per memoria.*

Capitolo 83. Opere marittime, lire 1,500,000.

Capitolo 84. Edifici pubblici governativi, lire 8,000,000.

Capitolo 85. Opere da eseguire dallo Stato, o col concorso dello Stato, nell'interesse di altri enti, in virtù di leggi speciali, lire 4,000,000.

Capitolo 86. Spese dipendenti da alluvioni, piene, frane, mareggiate ed esplosioni, *per memoria.*

Capitolo 87. Spese per la riparazione dei danni di guerra e per le anticipazioni da effettuarsi per la ricostruzione dei beni danneggiati nelle nuove provincie in conseguenza di prestazioni di guerra operate dalle autorità austro-ungariche (Regio decreto 6 dicembre 1928, n. 2701, con-

vertito nella legge 17 giugno 1929, n. 1098), *per memoria*.

Capitolo 88. Completamento e sistemazione di strade costruite dall'autorità militare — Indennità di espropriazioni relative, lire 3,500,000.

Capitolo 89. Edilizia scolastica, lire 1,000,000.

Capitolo 90. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 500,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 91. Opere in gestione del Magistrato alle acque, lire 17,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 92. Opere stradali: costruzioni a cura dello Stato e sussidi agli enti locali, lire 4,000,000.

Capitolo 93. Opere idrauliche, lire 13,000,000.

Capitolo 94. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, *per memoria*.

Capitolo 95. Opere marittime, lire 2,000,000.

Capitolo 96. Edifici pubblici governativi, lire 10,300,000.

Capitolo 97. Opere da eseguirsi dallo Stato, o col concorso dello Stato, nell'interesse di altri enti, in virtù di leggi speciali, lire 500,000.

Capitolo 98. Opere speciali in Roma, *per memoria*.

Capitolo 99. Opere e spese in dipendenza dei trattati lateranensi, *per memoria*.

Capitolo 100. Spese dipendenti da alluvioni piene, frane e mareggiate, lire 1,000,000.

Capitolo 101. Spese dipendenti da terremoti, lire 2,000,000.

Capitolo 102. Spese dipendenti dalla guerra, *per memoria*.

Capitolo 103. Edilizia scolastica, lire 2,000,000.

Capitolo 104. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 6,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 105. Opere in gestione dell'Ispettorato per la maremma toscana, lire 3,600,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 106. Opere stradali, lire 5,842,900.

Capitolo 107. Opere idrauliche, lire 750,000.

Capitolo 108. Utilizzazione di acque pubbliche e combustibili nazionali, *per memoria*.

Capitolo 109. Acquedotto pugliese e silvicoltura del Sele, lire 34,000,000.

Capitolo 110. Opere marittime, lire 14,000,000.

Capitolo 111. Edifici pubblici governativi, lire 4,500,000.

Capitolo 112. Opere da eseguirsi dallo Stato, o col concorso dello Stato, nell'interesse di altri enti in virtù di leggi speciali, *per memoria*.

Capitolo 113. Spese in dipendenza di alluvioni, piene, frane, mareggiate e di eruzioni vulcaniche, lire 10,000,000.

Capitolo 114. Edilizia scolastica (sussidi), lire 4,000,000.

Capitolo 115. Spese dipendenti da danni di terremoti, lire 18,000,000.

Capitolo 116. Spese dipendenti dalla guerra, *per memoria*.

Capitolo 117. Sussidi, in conto capitale, a favore di enti locali nella spesa per la costruzione di acquedotti, di opere igieniche e sanitarie (esclusa la Sardegna), lire 1,000,000.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare, in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati. — Capitolo 118. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato di Palermo, lire 12,000,000.

Capitolo 119. Opere pubbliche in gestione del Provveditorato di Cagliari, lire 15,000,000.

Escavazioni marittime. — Capitolo 120. Rinovazione e riparazione di mezzi effossori ed escavazioni marittime nell'interesse di altre amministrazioni, di enti e di privati, *per memoria*.

Servizi di pronto soccorso in caso di disastri. — Capitolo 121. Spese per l'apprestamento dei materiali e per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, lire 2,000,000.

Sussidi per danni di terremoti. — Capitolo 122. Spese per la concessione di sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920 (legge 4 aprile 1935, n. 454), lire 33,600,000.

Spese per la costruzione di case economiche e popolari. — Capitolo 123. Contributo dello Stato nelle costruzioni di case popolari da parte di comuni ed istituti per la cessione in proprietà a singoli privati (Regio decreto-legge 10 marzo 1926, n. 386, convertito nella legge 25 novembre 1926, n. 2087), *per memoria*.

Costruzione di strade ferrate. — Capitolo 124. Personale di ruolo: stipendi, supplementi di servizio attivo, aggiunta di famiglia, premio di interessamento ed altre competenze fisse, lire 15,500,000.

Capitolo 125. Personale di ruolo: indennità di trasferta, di trasloco ed altre competenze eventuali, lire 400,000.

Capitolo 126. Personale avventizio e straordinario: assegni, indennità fisse, indennità di trasferta e di trasloco, lire 100,000.

Capitolo 127. Compensi per lavoro straordinario e premi di operosità e di rendimento al personale di ruolo, avventizio e straordinario, in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie, lire 200,000.

Capitolo 128. Sussidi al personale di ruolo, avventizio e straordinario in servizio presso gli uffici delle costruzioni ferroviarie, a quello già alle dipendenze dell'Amministrazione ed alle rispettive famiglie, lire 100,000.

Capitolo 129. Spese d'ufficio, manutenzione, riparazione, adattamento e affitto di locali per gli uffici tecnici dipendenti — Acquisto di strumenti geodetici — Riproduzione meccanica di disegni — Spese per studi e progettazioni di nuove linee — Spese varie, lire 1,000,000.

Capitolo 130. Spese relative al servizio degli autoveicoli, lire 200,000.

Capitolo 131. Spese di liti e per arbitraggi e maggiori spese per la costruzione di strade ferrate, anche per la gestione anteriore al 30 giugno 1905, *per memoria*.

Capitolo 132. Spesa per la costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato, *per memoria*.

Annualità per opere straordinarie da eseguire in concessione od a pagamento differito, per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali. — Spese per l'Italia settentrionale. — Capitolo 133. Opere stradali, lire 15,000,000.

Capitolo 134. Opere idrauliche, lire 70,000,000.

Capitolo 135. Opere marittime, lire 10,000,000.

Capitolo 136. Opere edilizie, lire 9,000,000.

Capitolo 137. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 6,000,000.

Capitolo 138. Spese in dipendenza di danni causati da terremoti, alluvioni, piene e frane, *per memoria*.

Spese per l'Italia centrale. — Capitolo 139. Opere stradali, lire 4,000,000.

Capitolo 140. Opere idrauliche, lire 23,000,000.

Capitolo 141. Opere marittime, lire 6,500,000.

Capitolo 142. Opere edilizie, lire 7,500,000.

Capitolo 143. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 14,500,000.

Capitolo 144. Spese in dipendenza di danni causati da terremoti, alluvioni, piene e frane, lire 400,000.

Spese per l'Italia meridionale ed insulare. — Capitolo 145. Opere stradali, lire 6,000,000.

Capitolo 146. Opere idrauliche, lire 23,000,000.

Capitolo 147. Opere marittime, lire 15,000,000.

Capitolo 148. Opere edilizie, lire 12,500,000.

Capitolo 149. Acquedotti, opere igieniche e sanitarie, lire 45,000,000.

Capitolo 150. Spese in dipendenza di danni causati da terremoti, alluvioni, piene, frane e da eruzioni vulcaniche, lire 1,400,000.

Spese comuni all'Italia settentrionale, meridionale ed insulare. — Capitolo 151. Spese per l'edilizia economica e popolare (Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2318, convertito nella legge 7 febbraio 1926, n. 253; Regio decreto 7 ottobre 1923, n. 2412, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 985; Regi decreti 25 ottobre 1924, n. 1944, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562; 31 dicembre 1925, n. 2460, convertito nella legge 2 maggio 1926, n. 898; 17 gennaio 1926, n. 179, convertito nella legge 25 giugno 1926, n. 1262; articolo 36 del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 193, convertito nella legge 15 luglio 1926, numero 1263; e articolo 2 del Regio decreto 27 settembre 1929, n. 1726; articolo 14 del Regio decreto 10 novembre 1930, n. 1447, convertito nella legge 29 dicembre 1930, n. 1906; articoli 1 e 9 del Regio decreto 20 novembre 1930, n. 1579, convertito nella legge 23 marzo 1931, n. 553), lire 93,000,000.

Contributi straordinari ad Aziende autonome. — Capitolo 152. Contributo straordinario all'Azienda autonoma statale della strada per lavori di sistemazione generale di strade statali (articolo 6 del Regio decreto-legge 11 gennaio 1934, n. 38, convertito nella legge 7 giugno 1934, n. 982, e articolo 10 del Regio decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1723), lire 26,000,000.

Categoria II. *Movimento di capitali. — Anticipazioni varie.* — Capitolo 153. Assegnazione straordinaria per provvedere a spese di costruzione ed all'acquisto di edifici da destinare a sede di uffici governativi, *per memoria*.

Estinzione di debiti. — Capitolo 154. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione dell'anticipazione di lire 960,000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero della marina. (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 — undecima delle 35 rate), lire 77,920.

Capitolo 155. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti per l'estinzione dell'anticipazione di lire 800,000, fatta dalla Cassa medesima per le spese di costruzione dell'edificio destinato a sede del Ministero di grazia e giustizia (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 — undecima delle 35 rate), lire 65,791.

Capitolo 156. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti ad estinzione dell'anticipazione di lire 90,000 fatta dalla Cassa medesima per la costruzione dell'edificio destinato ad uso della sede del Ministero della educazione nazionale (articolo 3 della legge 18 luglio 1911, n. 836 — undecima delle 35 rate), lire 6,809.

Capitolo 157. Annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in conseguenza del prestito contratto per le spese di assetto e miglioramento dell'Università di Padova e dei suoi stabilimenti scientifici — trentacinquesima delle quaranta annualità approvate con la legge 10 gennaio 1904, n. 26, rettificata, a partire dall'esercizio 1915-16, secondo un nuovo piano di ammortamento, lire 28,430.

Capitolo 158. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde in dipendenza della legge 17 luglio 1903, n. 373, che approva la convenzione per l'assetto ed il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici — trentacinquesima delle quaranta annualità, lire 97,820.

Capitolo 159. Annualità per la estinzione del prestito occorrente per la sistemazione della zona monumentale di Roma — trentesima delle trentacinque annualità approvate con l'articolo 21 della legge 11 luglio 1907, n. 502, modificato dall'articolo 5 della legge 15 luglio 1911, n. 755, lire 300,000.

Capitolo 160. Annualità dovuta alla Cassa centrale di risparmio e depositi in Firenze ad estinzione del mutuo di lire 2,250,000 dalla medesima accordata al Tesoro dello Stato per i lavori di sistemazione edilizia della Regia Università di Firenze, a termini della convenzione 7 febbraio 1920, approvata e resa esecutiva con la legge 6 gennaio 1921, n. 28 (articolo 3 della legge 6 gennaio 1921, n. 28) — diciottesima delle trentacinque annualità, lire 86,500.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 64,701,000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 500,000.

Debito vitalizio, lire 10,100,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 24,500,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 13,680,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 27,120,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, 870,000 lire.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale, 24,255,000 lire.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 11,375,000.

Escavazione dei porti, lire 16,000,000.

Case economiche e popolari di proprietà dello Stato nelle zone colpite da terremoti, 2,000,000 lire.

Contributi ad aziende autonome, 173,500,000 lire.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 368,601,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 44,149,600.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 3,000,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 41,500,000.

Opere nell'Italia settentrionale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 17,000,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione dell'Amministrazione centrale, lire 40,800,000.

Opere nell'Italia centrale in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, 3,600,000 lire.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione dell'Amministrazione centrale, 92,092,900 lire.

Opere nell'Italia meridionale ed insulare in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 27,000,000.

Escavazioni marittime, *per memoria.*

Servizi di pronto soccorso in caso di disastri, lire 2,000,000.

Sussidi per danni di terremoti, lire 33,600,000.

Spese per la costruzione di case economiche e popolari, *per memoria.*

Costruzione di strade ferrate, lire 17,500,000.

Annualità per opere straordinarie da eseguire in concessione, od a pagamento differito, per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali, lire 387,800,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 710,042,500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* Anticipazioni varie, *per memoria.*

Estinzione di debiti, lire 663,270.

Totale del movimento di capitali, lire 663,270.

Totale delle spese straordinarie, lire 710,705,770.

Totale generale, lire 1,079,306,770.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* —

Categoria I. Spese effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 1,078,643,500.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 663,270.

Totale generale, lire 1,079,306,770.

Pongo a partito questo totale generale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda autonoma statale della strada.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione dell'entrata dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. —

Entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Tasse e canoni.* —

Capitolo 1. Tassa di circolazione e contributo di miglioramento stradale a carico degli autoveicoli, lire 140,000,000.

Capitolo 2. Canoni per la concessione di occupazione e di attraversamento delle strade, lire 1,600,000.

Contributi dello Stato. — Capitolo 3. Contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 16, lettera c) della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 173,500,000.

Capitolo 4. Somma da corrispondere dallo Stato per integrare il minore introito previsto per tasse di circolazione e contributo di miglioramento stradale a carico degli autoveicoli, in confronto dello stanziamento iscritto, per tale titolo, nello stato di previsione dell'esercizio 1934-35 (Regio decreto-legge 28 agosto 1935, n. 1536, convertito nella legge 27 gennaio 1936, n. 167), lire 41,000,000.

Proventi minori. — Capitolo 5. Proventi derivanti dalla pubblicità lungo le strade statali ed in vista di esse, escluse le traverse nell'interno dei centri abitati (Regio decreto 14 marzo 1929, n. 410), lire 900,000.

Capitolo 6. Contributo integrativo di utenza stradale da parte di aziende industriali e commerciali (articolo 234 del testo unico sulla finanza locale, approvato col Regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175), lire 6,000,000.

Capitolo 7. Contributo di miglioria in dipendenza della esecuzione delle opere (legge 6 aprile 1933, n. 427), lire 500,000.

Capitolo 8. Proventi delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme di polizia stradale e sulla circolazione (articolo 119 del testo unico approvato con Regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740), lire 6,000,000.

Capitolo 9. Proventi derivanti dalla concessione in uso delle pertinenze stradali e dalla vendita di relitti e di aree rimaste disponibili dopo la cessazione ad uso pubblico di strade statali o di parte di esse, lire 200,000.

Entrate diverse. — Capitolo 10. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva ordinaria, lire 1,000,000.

Capitolo 11. Ricupero di spese di spedalità sostenute dall'Amministrazione per il personale della Milizia della strada, per malattie non riconosciute dipendenti da cause di servizio, lire 10,000.

Capitolo 12. Ritenuta pensione sui salari dei capi cantonieri, cantonieri scelti e cantonieri e sulle pensioni agli ex agenti, lire 850,000.

Capitolo 13. Ritenuta pensione sugli stipendi degli ufficiali e marescialli della Milizia della strada, lire 40,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — *Contributo dello Stato.* — Capitolo 14. Contributo straordinario dello Stato per lavori di sistemazioni generali di strade statali (articolo 6 del Regio decreto-legge 11 gennaio 1934, n. 38, convertito nella legge 7 giugno 1934, n. 982, modificato con l'articolo 10 del Regio decreto-legge 23 settembre 1935, n. 1723, convertito nella legge 2 gennaio 1936, n. 49), lire 26,000,000.

Interessi attivi. — Capitolo 15. Interessi sulle somme depositate nei conti correnti, ordinario e speciale, istituiti presso la Cassa depositi e prestiti, lire 1,000,000.

Entrate diverse. — Capitolo 16. Ricupero di somme imputate alla spesa effettiva straordinaria, lire 600,000.

Capitolo 17. Concorsi di enti vari nelle spese per la esecuzione di alcune opere straordinarie, lire 1,500,000.

Capitolo 18. Entrate eventuali e diverse, lire 800,000.

Capitolo 19. Prelevamenti dal fondo di riserva per opere straordinarie, *per memoria.*

Autostrade. — Capitolo 20. Prodotti della vendita dei biglietti e delle tessere di abbonamento, lire 2,400,000.

Capitolo 21. Proventi della pubblicità e vari, lire 300,000.

Autocamionale Genova-Valle del Po. — Capitolo 22. Prodotti della vendita dei biglietti e delle tessere di abbonamento, lire 2,700,000.

Capitolo 23. Proventi della pubblicità e vari, lire 200,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Accensione di debiti.* — Capitolo 24. Prestiti da contrarre per il pagamento dei lavori di sistemazione generale delle strade statali (Regio decreto 4 febbraio 1929, n. 172), lire 40,000,000.

Capitolo 25. Anticipazioni di fondi da parte di enti locali per accelerare la esecuzione di alcune opere lungo le strade statali, lire 2,000,000.

Partite che si compensano nella spesa. — Capitolo 26. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19, ultimo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 30,000,000.

Capitolo 27. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti per il versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, lire 8,785,400.

Capitolo 28. Quota parte del prodotto netto delle pene pecuniarie accertate per violazioni alle tasse sugli autoveicoli, da versare ai conti vestiario della Milizia della strada, ai sensi dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 7 dicembre 1933, n. 1984, convertito nella legge 28 maggio 1934, n. 1001, lire 10,000.

Riassunto dell'entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Tasse e canoni, lire 141,600,000.

Contributi dello Stato, lire 214,500,000.

Proventi minori, lire 13,600,000.

Entrate diverse, lire 1,900,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 371,600,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributo dello Stato, lire 26,000,000.

Interessi attivi, lire 1,000,000.

Entrate diverse, lire 2,900,000.

Autostrade, lire 2,700,000.

Autocamionale Genova-Valle del Po, lire 2,900,000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 35,500,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Accensione di debiti, lire 42,000,000.

Partite che si compensano nella spesa, lire 38,795,400.

Totale del movimento di capitali, lire 80 milioni e 795,400.

Totale delle entrate straordinarie, lire 116 milioni 295,400.

Totale generale, lire 487,895,400.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Entrate effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 407,100,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 80,795,400.

Totale generale, lire 487,895,400.

Pongo a partito questo totale generale.

(È approvato).

Passiamo allo stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma statale della strada.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma statale della strada per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. — Spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Personale.* — Capitolo 1. Stipendi, supplementi di servizio attivo ed aggiunta di famiglia al personale comandato dalle Amministrazioni dello Stato. (*Spese fisse*), lire 4,115,000.

Capitolo 2. Rimborso al Tesoro delle spese per il personale della Corte dei conti addetto all'ufficio di riscontro, di cui all'articolo 32 della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 90,000.

Capitolo 3. Assegni al personale assunto a contratto di lavoro. (*Spese fisse*), lire 3,060,000.

Capitolo 4. Indennità di trasferta, di traslocazione e varie, lire 3,115,000.

Capitolo 5. Spese relative al servizio delle automobili, lire 1,635,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e rendimento agli impiegati ed agenti addetti all'Azienda ed ai funzionari dello Stato non dipendenti da essa, lire 563,000.

Capitolo 7. Retribuzioni a funzionari tecnici non appartenenti all'Amministrazione ed a privati professionisti, per studi e direzione di opere, lire 115,000.

Capitolo 8. Sussidi agli impiegati, agli agenti in servizio, a quelli licenziati ed ai loro superstiti, lire 500,000.

Capitolo 9. Retribuzioni, aggiunta di famiglia, competenze ed indennità varie ai capi cantonieri, cantonieri scelti e cantonieri. (*Spese fisse*), lire 38,350,000.

Milizia nazionale della strada. — Capitolo 10. Stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, aggiunta di famiglia e indennità fisse agli ufficiali, sottufficiali e militi permanenti. (*Spese fisse*), lire 6,735,000.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento, di missione, pernottazione e dislocamento, premi di rafferma ed eventuali compensi per maggiori prestazioni, lire 1,500,000.

Capitolo 12. Sussidi al personale in servizio, a quello licenziato ed ai superstiti, lire 50,000.

Capitolo 13. Spese di spedalità, lire 40,000.

Capitolo 14. Spese relative al servizio degli autoveicoli, lire 3,500,000.

Capitolo 15. Spese per il funzionamento degli uffici e per fitto di locali, lire 600,000.

Spese generali e di Amministrazione. — Capitolo 16. Indennità e competenze ai consiglieri di amministrazione e indennità al direttore generale a norma dei Regi decreti 17 agosto 1928, n. 2180 e 21 gennaio 1929, n. 98, lire 100,000.

Capitolo 17. Manutenzione e riparazione di locali — Riparazione, manutenzione e trasporto di mobili e di strumenti geodetici — Spese di cancelleria e di stampa — Spese telegrafiche e telefoniche; illuminazione e riscaldamento ed altre varie relative al funzionamento degli uffici, lire 1,000,000.

Capitolo 18. Spese per studi di progetti, rilevamenti statistici e per la sorveglianza dei lavori, lire 1,195,000.

Capitolo 19. Studi e ricerche sperimentali — Sussidi e scuole per le maestranze specializzate in opere stradali — Acquisto di pubblicazioni e raccolte di documenti fotografici, lire 170,000.

Capitolo 20. Fitti e canoni, lire 580,000.

Spese aventi relazione con le entrate. — Capitolo 21. Premi di diligenza alla Milizia stradale, ai funzionari, ufficiali ed agenti indicati nell'articolo 122 del Regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e premi di manutenzione ai capi cantonieri e cantonieri e contributo alla Cassa pensioni dei cantonieri, in relazione ai proventi delle contravvenzioni, a termini dell'articolo 119 dello stesso Regio decreto, per memoria.

Capitolo 22. Spese di qualsiasi natura — esclusi i premi di operosità e rendimento al personale — per l'accertamento e la riscossione delle entrate

di cui ai punti *d), e), f), g), h)*, ed *i)* dell'articolo 16 della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 450,000.

Spese diverse. — Capitolo 23. Spese per le assicurazioni del personale assunto a contratto di lavoro, dei giornalieri e salariati, lire 2,000,000.

Capitolo 24. Spese di liti ed arbitraggi, lire 40,000.

Capitolo 25. Spese casuali, lire 20,000.

Capitolo 26. Contributo alla Cassa di mutuo soccorso fra i capi cantonieri e cantonieri ed al fondo massa vestiario di detto personale, lire 400,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 27. Pensioni ordinarie ed assegno temporaneo mensile ai capi cantonieri e cantonieri ed ai loro superstiti. (*Spese fisse*), lire 2,100,000.

Capitolo 28. Indennità per una sola volta, invece di pensione, ai capi cantonieri e cantonieri, a termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, sulle pensioni civili, modificato dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 70,000.

Capitolo 29. Pensioni ordinarie ed assegno temporaneo mensile al personale della Milizia nazionale della Strada ed ai loro superstiti. (*Spese fisse*), lire 80,000.

Capitolo 30. Indennità per una sola volta, invece di pensione, al personale della Milizia nazionale della strada, lire 20,000.

Lavori. — Capitolo 31. Manutenzione ordinaria, indennità ai comuni per il mantenimento delle traverse e concorsi per rinnovazione dei pavimenti dei tronchi di strade compresi entro gli abitati, lire 138,800,000.

Fondo di riserva. — Capitolo 32. Fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale, lire 800,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Interessi passivi.* — Capitolo 33. Interessi sui prestiti per l'esecuzione di lavori di sistemazioni generali delle strade statali e spese per la stipulazione dei relativi contratti, lire 32,000,000.

Personale. — Capitolo 34. Retribuzione al personale giornaliero in servizio negli uffici, lire 315,000.

Spese diverse. — Capitolo 35. Rimborsi eventuali di entrate versate al conto corrente intestato all'Azienda presso la Tesoreria centrale, lire 300,000

Spese di impianto. — Capitolo 36. Assegnazione straordinaria per l'acquisto di autoveicoli, strumenti, macchine calcolatrici e da scrivere e per spese varie relative al completamento dell'impianto degli uffici, lire 200,000.

Capitolo 37. Assegnazione straordinaria per completare l'impianto e l'equipaggiamento della Milizia della strada, lire 500,000.

Lavori. — Capitolo 38. Riparazioni straordinarie, consolidamenti, opere di difesa, rettifiche e sistemazioni saltuarie — Costruzione di ponti e di case cantoniere, lire 20,000,000.

Capitolo 39. Lavori di sistemazioni generali, lire 45,000,000.

Capitolo 40. Opere da eseguirsi mediante concessioni con pagamento in annualità, lire 104 milioni.

Fondo di riserva. — Capitolo 41. Fondo di riserva per opere straordinarie, da versare in conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti, lire 192,000.

Autostrade. — Capitolo 42. Lavori, lire un milione 900,000.

Capitolo 43. Personale addetto alla direzione e sorveglianza lavori. (*Spese fisse*), lire 80,000.

Capitolo 44. Personale addetto all'esercizio, lire 300,000.

Capitolo 45. Spese generali di esercizio, lire 170,000.

Capitolo 46. Spese di accertamento e riscossione di proventi vari, lire 105,000.

Capitolo 47. Avanzo di gestione da destinare a lavori di rifacimento della pavimentazione, lire 145,000.

Autocamionale Genova-Valle del Po. — Capitolo 48. Lavori, lire 1,600,000.

Capitolo 49. Personale addetto alla direzione e sorveglianza lavori. (*Spese fisse*), lire 130,000.

Capitolo 50. Personale addetto all'esercizio, lire 230,000.

Capitolo 51. Spese generali di esercizio, lire 350 mila.

Capitolo 52. Spese di accertamento e riscossione di proventi vari, lire 70,000.

Capitolo 53. Compensi per lavoro straordinario e premi di operosità e rendimento per i servizi dell'autocamionale, lire 50,000.

Capitolo 54. Avanzo di gestione da destinare ad eventuali opere di completamento, lire 470 mila.

Categoria II. Movimento di capitali. — Estinzione di debiti. — Capitolo 55. Quote di capitale per ammortamento dei prestiti contratti per l'esecuzione dei lavori di sistemazioni generali, lire 27,400,000.

Capitolo 56. Rimborso delle somme anticipate da Enti locali per accelerare la esecuzione di alcune opere lungo le strade statali, lire 1,800,000.

Partite che si compensano nell'entrata. — Capitolo 57. Conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 19, ultimo comma, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, lire 30,000,000.

Capitolo 58. Conto corrente speciale presso la Cassa depositi e prestiti pel versamento del fondo di riserva per opere straordinarie, lire 8,785,400.

Capitolo 59. Quota parte del prodotto netto delle pene pecuniarie accertate per violazioni alle tasse sugli autoveicoli, da versare ai conti vestiario della Milizia della strada, ai sensi dell'articolo 2 del Regio decreto-legge 7 dicembre 1933, n. 1984, convertito nella legge 28 maggio 1934, n. 1001, lire 10,000.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Perso-

nale tecnico, amministrativo di ragioneria e d'ordine, lire 13,193,000.

Capi cantonieri e cantonieri, lire 38,350,000.

Milizia nazionale della strada, lire 12,425,000.

Spese generali e di amministrazione, 3,045,000 lire.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 450 mila.

Spese diverse, lire 2,460,000.

Debito vitalizio, lire 2,270,000.

Lavori, lire 138,800,000.

Fondo di riserva, lire 800,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 211,793,000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Interessi passivi, lire 32,000,000.

Personale, lire 315,000.

Spese diverse, lire 300,000.

Spese di impianto, lire 700,000.

Lavori, lire 169,000,000.

Fondo di riserva, lire 192,000.

Autostrade, lire 2,700,000.

Autocamionale Genova-Valle del Po, 2,900,000 lire.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 208,107,000.

Categoria II. Movimento di capitali. — Estinzione di debiti, lire 29,200,000.

Partite che si compensano nella entrata, lire 38,795,400.

Totale del movimento di capitali, 67,995,400 lire.

Totale delle spese straordinarie, lire 276,102,400

Totale generale, lire 487,895,400.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* — Categoria I. Spese effettive (ordinarie e straordinarie), lire 419,900,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 67,995,400.

Totale generale, lire 487,895,400.

Pongo a partito questo totale generale.

(È approvato).

Si dia lettura del riepilogo dell'entrata e della spesa.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

Riepilogo dell'entrata e della spesa. — *Entrata.* — Categoria I. Entrate effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 407,100,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 80,795,400.

Totale generale dell'entrata, lire 487,895,400.

Spesa. — Categoria I. Spese effettive (*ordinarie e straordinarie*), lire 419,900,000.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 67,995,400.

Totale generale della spesa, lire 487,895,400.

PRESIDENTE. Pongo a partito il totale generale della spesa.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

SCARFIOTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese, ordinarie e straordinarie, del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

È autorizzata la spesa di lire 64,649,600 per provvedere agli oneri generali di carattere straordinario.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzata la spesa di lire 60,000,000 per provvedere alle riparazioni e sistemazioni delle opere esistenti, nonché agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi speciali ivi compreso il Regio decreto-legge 30 dicembre 1923 n. 3132 sulle agevolanze per la provvista di acqua potabile e per le opere di igiene, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473 e modificato col Regio decreto-legge 16 aprile 1936, n. 937.

È autorizzata, altresì, la spesa di lire 5,000,000 per le necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità.

(È approvato).

ART. 4.

È autorizzata la spesa di lire 93,000,000 per provvedere al completamento delle opere straordinarie a pagamento non differito.

(È approvato).

ART. 5.

È stabilito nella somma di lire 8,000,000, per l'esercizio 1937-38, il limite d'impegno per le annualità relative a sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali.

Entro tale limite il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a concedere contributi a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli istituti ed enti autonomi per costruzioni di case popolari, nonché, con le norme stabilite nelle relative leggi speciali che restano prorogate a tutti gli effetti fino al 30 giugno 1938, contributi a favore di comuni ed altri enti interessati per l'edilizia scolastica, gli acquedotti e le opere igieniche e sanitarie.

Il termine di costruzione, di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 20 aprile 1936, n. 756, è prorogato al 31 dicembre 1938.

(È approvato).

ART. 6.

È approvato il bilancio dell'Azienda autonoma statale della strada, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938, allegato allo stato di previsione predetto.

Gli eventuali prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste e per le maggiori spese di personale e di carattere generale, i prelevamenti dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché la iscrizione delle somme prelevate ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta, saranno autorizzati con decreti Reali, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello delle finanze.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al consuntivo dell'Azienda stessa.

(È approvato).

ART. 7.

Il contributo ordinario a favore dell'Azienda autonoma statale della strada, di cui all'articolo 16, lettera C, della legge 17 maggio 1928, n. 1094, viene stabilito, per l'esercizio 1937-38, in lire 173,500,000.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937 al 30 giugno 1938. (Vedi *Stampato* n. 1555-A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata De Carli Felice. Ne ha facoltà.

DE CARLI FELICE. Onorevoli Camerati! I legami di interdipendenza tra il progredire della scienza ed il benessere che ne deriva in ogni campo al Paese, sono stati saldamente rafforzati dal Regime fascista col diretto interessamento ai maggiori problemi universitari concretato con una serie di provvedimenti di indiscutibile efficacia, tutti ispirati a quella concezione dinamica della vita fascista che bene si addice anche alla scienza del nostro tempo.

Consentirete con me nel riconoscere che il centro da cui si irradia ogni manifestazione del pensiero che porti a nuove acquisizioni, sia nel campo giuridico, storico, filosofico come in quello matematico chimico biologico, è indubbiamente l'Università. E gli atenei italiani, piccoli o grandi che siano, sono ricchi a tal punto di storia gloriosa per i contributi apportati al progresso della civiltà, che non è proprio il caso di ricorrere ad esemplificazioni per dimostrare la verità di tale asserto. Bene a proposito pertanto, in sede di bilancio dell'educazione nazionale, così esaurientemente e sapientemente illustrato dal camerata

Zingali, possiamo intrattenerci sulla parte che spetta all'Università nel movimento scientifico e tecnico del Paese.

Quasi la tradizione luminosa che forma nostro legittimo orgoglio non bastasse ad inquadrare nettamente le funzioni dell'Università nel campo della scienza, è intervenuta la nitida chiarificazione del legislatore fascista. Il quale, nel primo comma dell'articolo 1 della Legge sull'istruzione superiore, così si esprime: « L'istruzione superiore ha per fine di promuovere il progresso della scienza, di fornire la cultura scientifica necessaria per l'esercizio degli uffici e delle professioni ».

Questa breve definizione assume un carattere che supera il valore letterale delle parole, se la poniamo a confronto con quella della legge Casati, che fino al 1923 ha governato, come voi sapete, le Università italiane.

Dice la legge Casati: « L'istruzione superiore ha per fine di indirizzare la gioventù nelle carriere sia pubbliche che private e di mantenere e di accrescere nelle diverse parti dello Stato la cultura scientifica e letteraria ».

Il Governo Fascista ha giustamente ricondotto nei veri termini, anche nella forma oltre che nella sostanza, i principi fondamentali della missione affidata all'Università, affermando che questa non deve intendersi solo come fonte di istruzione professionale, ma soprattutto come fucina di idee nuove, di nuove dottrine e di nuove applicazioni.

Alla istruzione superiore è stata riconosciuta pertanto una parte attiva in quel complesso di manifestazioni di vario ordine, ma tutte di estrema importanza, che caratterizzano lo slancio febbrile grazie al quale l'Italia Fascista ha bruciato le tappe verso un grandioso divenire, e si è imposta al mondo con la più luminosa delle vittorie su 52 Stati contro di lei coalizzati.

Una tale concezione dei compiti affidati all'alta cultura ha certo contribuito ad affrontare tempestivamente, e con criteri di larghezza che tengono conto delle necessità universitarie per almeno 50 anni, un problema connesso con la funzione didattica affidata alle Università.

È noto a tutti voi come uno dei fenomeni caratteristici del dopo-guerra in tutti gli Stati sia quello che ha portato un aumento subitaneo e notevolissimo della popolazione studentesca.

In Italia, dai 28 mila iscritti nelle Università e negli Istituti superiori del 1913, siamo saliti, negli anni dell'immediato dopo guerra, a circa 50 mila, per giungere, nel decorso anno accademico, a quasi 65 mila. Fenomeno molto complesso e grave, che ha formato oggetto di profondi studi e di acute analisi anche in convegni internazionali, e del quale tutti si sono seriamente preoccupati, senza riuscire ad escogitare peraltro un sistema atto ad impedire la plethora, e di conseguenza, la disoccupazione professionale che non desse luogo a dannose ripercussioni di carattere sociale.

Il Governo Fascista, riconoscendo che non si può opporre una barriera all'ascesa delle classi sociali verso la cultura, ha provveduto senza

indugio alle nuove esigenze, creando nuove Università nei centri che maggiormente ne avevano bisogno, e risolvendo radicalmente il problema edilizio laddove le antiche attrezzature si mostravano ormai del tutto inadeguate.

Oggi l'opera di rinnovamento è quasi ultimata, e grazie ad essa la maggioranza assoluta degli stabilimenti scientifici ha tale disponibilità di locali, da far fronte, senza tema, non solo ai servizi didattici più gravosi, ma altresì alle necessità di spazio, imposte dalla ricerca scientifica.

Quella ricerca scientifica, per la quale nel 1928, il Capo del Governo, nel messaggio a Guglielmo Marconi, riconosceva: « l'urgenza di un coordinamento e di una disciplina, essendo essa così intimamente legata al progresso tecnico ed economico del Paese ». Nello stesso messaggio, il Capo ricordava inoltre che: « Un Paese come il nostro, denso di popolazione, povero di materie prime, ha assoluto bisogno di una rigida organizzazione per poter risolvere ardui problemi e per evitare sperperi di energia, di denari e di tempo ». Con queste parole il Capo segnava le direttive di marcia alla grande istituzione da lui creata, per promuovere e favorire il movimento scientifico in Italia: il Consiglio nazionale delle ricerche.

Ricorderete come il Consiglio nazionale delle ricerche, fondato nel 1923 insieme all'Unione accademica nazionale, per aderire alle analoghe istituzioni internazionali, sorte nell'immediato dopoguerra e sedenti a Brusselle, abbia subito una serie di trasformazioni, in virtù delle quali sono oggi assegnate ad esso funzioni molto vaste e delicate, sia nel campo scientifico, come in quello applicativo.

Riassumerò brevemente il contenuto dei provvedimenti che, dalla fondazione ad oggi, hanno notevolmente modificato il Consiglio delle ricerche.

Il Regio decreto-legge 21 marzo 1927 ne integra i compiti, con l'incarico di coordinare le attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni, anche nell'interesse della economia generale del paese; di proporre al Governo la trasformazione o la istituzione di laboratori scientifici; di fornire a richiesta degli enti statali interessati informazioni e pareri su determinati argomenti.

Pochi mesi più tardi, un altro Regio decreto-legge gli attribuisce funzioni di organo consultivo permanente del Ministero dell'educazione nazionale, per quanto concerne lo sviluppo e il progresso dell'attività scientifica all'interno, e all'estero. Sulla attività scientifica nazionale è chiamato ad esprimere un giudizio concreto perché vengono sottoposte al suo esame le relazioni annuali dei singoli direttori di Istituti universitari.

Si giunge così alla legge 26 maggio 1932 con la quale le funzioni e i compiti del Consiglio nazionale delle ricerche sono ulteriormente estesi. Gli vengono assegnate funzioni di controllo su prodotti e preparati nazionali, e si perfezionano le attribuzioni di consulente delle pubbliche Amministrazioni per questioni di carattere

tecnico e scientifico. Ed un anno più tardi, con il Regio decreto 24 agosto 1934, diviene supremo Consiglio tecnico dello Stato ripartito in 5 sezioni.

A questo punto è sembrato addirittura necessario predisporre un vero e proprio ruolo tecnico, indipendente dalle altre Amministrazioni. Ed il Regio decreto-legge 10 aprile 1936 si occupa precisamente di questo. Lo stato maggiore del Consiglio, secondo quest'ultimo provvedimento legislativo, dovrebbe comprendere, oltre al presidente ed ai cinque presidenti di sezione, sette consiglieri e dieci referendari.

Siamo ora in attesa del definitivo coordinamento delle varie disposizioni fin qui adottate nel testo unico preannunciato nella legge del 1932.

Frattanto non sarà privo di utilità uno sguardo alla situazione che, in conseguenza dei sovraesposti decreti, si è venuta creando nei riguardi della Università ed un accenno alla parte che dovrebbe esserle riservata nella attività del Consiglio. Mi inducono a questo alcuni rilievi sul bilancio sottoposto oggi al nostro esame.

Troviamo precisamente in esso, al capitolo 98, uno stanziamento di lire 847,800 per stipendi ed altri assegni da corrispondersi al personale dipendente dal Consiglio nazionale delle ricerche; al capitolo 97 uno stanziamento di lire 7,810,000 in considerazione della importanza e della estensione dei compiti affidati al predetto Consiglio, con un aumento di lire 6,090,000 rispetto alla cifra impostata per lo stesso scopo nel bilancio precedente. Se a questa somma aggiungiamo 1,700,000 lire, di cui al capitolo 105, destinate a spese per l'incoraggiamento di ricerche scientifiche, ricaviamo un totale di lire 10,357,800 che dal Governo fascista vengono annualmente destinati ad incrementare le ricerche scientifiche.

Trattasi, come vedete, di uno stanziamento di una certa importanza, specie se lo mettiamo a confronto con quello degli scorsi anni, e se consideriamo, come mi propongo di fare in quello che dirò appresso, la possibilità di ritrarre da esso immediati ed effettivi vantaggi per la sollecita impostazione del programma di lavoro, che le necessità del momento ci impongono.

Il 2 febbraio del 1929, il Capo del Governo, in occasione del solenne insediamento del Consiglio nazionale delle ricerche, così si esprimeva:

« Oggi la ricerca scientifica ha singolari e vaste esigenze. Richiede perciò una organizzazione adeguata e mezzi potenti; il genio isolato può compiere miracoli, ma la ricerca scientifica sistematica risponde alle molteplici necessità del Paese. La mancata visione di questo problema ci ha portati, bisogna apertamente riconoscerlo, ad una penuria di ricercatori che è veramente impressionante. Da questo stato di cose si deve uscire. Dobbiamo creare la nostra falange di ricercatori, e dare ad essi non la sensazione, ma la certezza di poter vivere nella scienza e per la scienza ».

Ora, camerati, è fuori dubbio che il movimento scientifico dal quale dipende la formazione

della falange dei cercatori, non può svilupparsi in ambiente diverso dall'Università. Vien fatto di pensare allora che nei nostri Istituti universitari, moderni e vasti, ove peraltro l'attuale personale assistente e le dotazioni non sono sempre sufficienti a sopperire alle necessità dell'insegnamento, moltiplicatesi negli ultimi anni per i motivi suaccennati, possano trovare logicamente posto i centri attivi del Consiglio che, pur dipendendo nella parte direttiva dallo stesso titolare universitario, abbiano mezzi e personale del tutto indipendente.

Nei grandi edifici di cui ora dispongono la maggior parte delle Università italiane, si vivrebbe così la vera vita della scienza, mentre l'insegnamento superiore assolverebbe degnamente ai due compiti fondamentali ai quali è preposto.

Non intendo con questo negare l'utilità di istituti specialissimi del tutto indipendenti dalle Università. È a tutti nota infatti la particolarissima fisionomia dell'Istituto di ottica, di quello per le applicazioni del calcolo, degli osservatori di geofisica, creati e potenziati dal Consiglio a fini del tutto speciali. Desidero solo ricordare che se talvolta l'indipendenza è giustificata, nella maggioranza dei casi sarebbe inopportuna, perchè creerebbe dei duplicati in contrasto con le nostre condizioni finanziarie, che ci consigliano di concentrare al massimo gli sforzi.

Appare più che mai opportuno perciò ricorrere a una bene studiata coesistenza delle due attività: quella didattica e quella scientifica, come recentemente si è fatto a Roma per l'Istituto di biologia, affidato alla direzione del camerata Visco.

Non mi soffermo sull'economia che si realizzerebbe, limitando l'immobilizzo di capitali per l'impianto di nuovi edifici, molto costosi per i potenti e complessi impianti di cui abbisognano.

Aggiungo invece che si risparmierebbe tempo, altrettanto prezioso quanto il denaro, per mettere finalmente in effettivo funzionamento i singoli laboratori, poichè il Consiglio troverebbe nella maggior parte già risolto il problema edilizio.

Ma un'altra caratteristica delicatissima quanto essenziale del Consiglio verrebbe così rispettata: quella agilità e snellezza organizzativa, amministrativa ed anche tecnica, che è base indispensabile per assicurargli un posto di effettiva utilità ai fini del superiore interesse della Nazione.

La molteplicità degli argomenti che dovrebbero formare oggetto di studio da parte del Consiglio, lascia prevedere infatti maggiori probabilità di rapide realizzazioni se viene mantenuto il principio di utilizzare ai fini di determinate ricerche, gli impianti già esistenti nei laboratori universitari meglio attrezzati, e la competenza specifica dei singoli specialisti. Dai fondi di cui attualmente il Consiglio dispone, si potrebbero così stanziare somme maggiori per retribuire in misura adeguata un forte numero di ricercatori, e sovvenzionare i laboratori ai quali il direttorio giudicherà conveniente assegnare l'esecuzione di ricerche sperimentali. E queste in verità costi-

tuiscono attualmente le maggiori deficienze dei nostri Istituti universitari.

Le recenti dichiarazioni del Gran Consiglio sulla preparazione militare della Nazione, e l'invito alla scienza ed alla tecnica italiana di collaborare al sollecito raggiungimento del massimo di autarchia, dimostrano ancora una volta come sia compito dell'ente incaricato di coordinare le attività nazionali nei vari rami della scienza, quello di affrontare problemi vastissimi e vitali che vanno dalla sanità della stirpe all'inventario delle materie prime, dai problemi dell'alimentazione a quello dei carburanti, dalle rilevazioni geofisiche alla valorizzazione delle risorse dell'Impero. Tutte questioni straordinariamente interessanti, molto delicate e complesse; e nello studio di esse il Consiglio potrebbe effettivamente arrecare un contributo di grande peso che sarebbe utilmente sfruttato dalle Amministrazioni interessate. Le quali però, per pareri di natura particolare e direi quasi di ordinaria amministrazione, a differenza di quanto troppo spesso accade oggi, dovrebbero preferire i laboratori e le sezioni tecniche alle loro dipendenze la cui organizzazione, completamente rinnovata e potenziata in questi ultimi anni, è congegnata precisamente per rispondere a necessità di questo genere.

È l'esperienza seguita da vicino in un campo di grande attività come il chimico, che mi suggerisce questa osservazione, ispirata al desiderio di vedere le funzioni del Consiglio esercitarsi su un piano vasto ed aderente ai bisogni del Paese, ma del tutto superiore, nel quale la sua azione può essere di effettiva utilità.

Sono condotto così ad accennare a un altro aspetto delle attribuzioni del Consiglio delle ricerche: quello che deriva dalle sue relazioni con l'economia della Nazione. Lo studio dei più ardui problemi che hanno attinenza con le molteplici necessità della vita deve essere certo motivo di proficuo lavoro da parte dei laboratori di ricerche; ma questi faranno bene ad astenersi dallo scendere a particolari di carattere strettamente applicativo. Entrerebbero allora troppo intimamente nel campo industriale e rischierebbero di vedere naufragare risultati di indole generale e di carattere prettamente tecnico e scientifico, sugli scogli di fattori politici ed economici che esulano dalla naturale competenza dello scienziato, per rientrare, se mai, in quella delle corporazioni.

Non è forse inutile ricordare a questo proposito che non esiste netta delimitazione tra scienza pura e scienza applicata, e che pertanto non sono del tutto dalla parte della ragione coloro i quali fanno di tale distinzione una questione di principio, e discutendo dei compiti del Consiglio nazionale delle ricerche, lo vedono, o come un tempio sacro ed inviolabile della ricerca pura, fine a se stessa; o come diretto consulente degli industriali, incaricato di risolvere questioni tecniche inerenti alla produzione di ciascuno di essi.

La storia delle scienze insegna come da acquisizioni di carattere prettamente teorico siano derivate molto spesso applicazioni pratiche che

hanno aperto nuove vie al progresso della civiltà. Lo scienziato, anche quando si esprime in forma non accessibile alla maggioranza, e cioè con quel linguaggio scientifico che non sempre si apprezza perchè arduo alla comprensione, può dare i più insperati aiuti alla fatica di coloro che negli stabilimenti e nelle officine si propongono di raggiungere perfezionamenti tecnici che arrechino giovamento alla economia generale del Paese.

Attualmente gli industriali hanno conferito anche da noi un poderoso sviluppo agli attrezzatissimi laboratori di ricerca di cui sono dotati i loro stabilimenti, e sono in grado di applicare utilmente allo studio dei problemi contingenti, risultati di indole generale che dovrebbero provenire dal Consiglio nazionale delle ricerche, vagliandoli da un punto di vista del tutto pratico, e sotto un angolo visuale più aderente alle effettive necessità del momento. Per ovvii e naturali motivi, l'industriale preferisce e preferirà sempre esaminare da sé, e a casa propria, i dettagli dei procedimenti che lo interessano. Ma questo nulla toglie al Consiglio nazionale delle ricerche, anzi ne aumenta il prestigio, perchè lo riveste di quell'«habitus» scientifico che è suo dovere mantenere ed accrescere.

Onorevoli Camerati, per questo insieme di motivi un organo di squisita competenza scientifica come il Consiglio nazionale delle ricerche, è bene rimanga nella sua sede naturale, che è comune a quella dell'insegnamento superiore. Solo così potrà trarre energia per funzionare secondo le direttive del Capo del Governo.

L'Università, alle gloriose tradizioni del passato, aggiungerà per le generazioni venture, quella ambitissima, quanto meritata, di aver servito agli ordini del Duce per la concreta risoluzione di problemi intimamente connessi con le forme di progresso che caratterizzano questa epoca di alta tensione spirituale, in cui l'ansia della creazione e del superamento è ispirata e condotta dalle insegne invitte ed invincibili del Littorio. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Carlini. Ne ha facoltà.

CARLINI. Onorevoli camerati! Vorrei fare alcune considerazioni sul problema della scuola, quale si pone oggi in Italia: considerazioni suggerite dal bilancio proposto alla nostra approvazione e dalla laboriosa e accurata relazione, che l'accompagna, del camerata Zingali.

La prima considerazione è questa: che il problema della scuola si presenta oggi in Italia in una forma assai più complessa di quella in cui si presentò nel primo anno del Regime Fascista. Il non tener conto di questa differenza è, a mio avviso, la causa principale per cui i giudizi correnti non sono sempre esatti, oppure s'indugiano nei particolari e perdono di vista l'insieme.

Non è infrequente, infatti, sentire questo giudizio: che la scuola non va bene: che le sue condizioni, invece di migliorare, sono peggiorate.

Ora, io non mi voglio mettere in questi discorsi: dico che, prima di sentenziare se la scuola va bene o male, bisognerebbe stabilire il criterio da cui si

parte. La maggior parte di coloro che sentenziano in male, prende come criterio di giudizio la Riforma del 1923. Ora, è bene dichiarare subito che il problema della scuola ha fatto tanta strada, dal 1923 a oggi, che non è possibile riprendere e quasi fermare la discussione su la base di quella Riforma.

Quella Riforma ebbe, in verità, due pregi grandissimi, innegabili: l'uno fu di elevare altissimo l'ideale della cultura come formazione dell'intelligenza e della personalità, dalla scuola elementare a quella universitaria; l'altro fu quello di avere avvolto il sistema scolastico in due idee nuove fondamentali: quella dell'educazione religiosa da armonizzare, cominciando dalla scuola elementare, con la restante educazione laica; e l'idea politica, posta al vertice del sistema, con l'intervento diretto dello Stato nella direzione dell'Università e negli esami così detti di stato.

Accanto a questi meriti era un difetto che la esperienza e la vita del Regime di questi anni hanno chiaramente messo in luce: poichè se quella Riforma non ha dato i frutti che si speravano, è da menti piccole attribuirne la colpa all'arbitrio o allo scarso intendimento degli uomini venuti dopo. La causa più vera era nella Riforma stessa: essa, infatti, poteva lasciar credere di dare una soluzione definitiva, quando, invece, aveva soltanto posto il problema.

La così detta libertà degli studi, ad esempio, partiva dal presupposto che i giovani fossero già educati a non scansare la fatica, e prima ancora che dal pensiero dei vantaggi economico-professionali, fossero animati dallo zelo per la scienza e per l'alta cultura. E così: il *numerus clausus* per gli Istituti medi avrebbe dovuto persuadere la moltitudine a prendere altre vie, e doveva insieme suscitare una nobile gara fra gli istituti governativi e gli istituti privati, con grande vantaggio anche della finanza governativa. Ma quella moltitudine non sapeva dove andare, poichè altre vie non c'erano; e la speranza delle iniziative private era infondata. Infondata di fatto, e vorrei dire anche di diritto: poichè — a parte ciò che potrà essere nell'avvenire — in nessun periodo più di questo che abbiamo attraversato e stiamo attraversando, il nuovo Regime aveva ed ha imprescindibile necessità di possedere e governare direttamente i suoi Istituti di educazione. (*Interruzioni*). Di fatto, e di diritto! Di fatto, in quanto il periodo è questo! Ed è il fatto che, poi, genera il diritto: non è vero?

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, vada avanti! I suoi interruttori non vogliono altro che portarla ad una conversazione!

CARLINI. Le soluzioni erano, dunque, difettose, e di questi difetti noi vediamo ancor oggi la prova nell'esperienza. Gli studenti affollano ancora troppo le scuole in cerca di diplomi, e le Università sono ancora minacciate dal pericolo di trasformarsi in scuole di alta cultura, bensì, ma a scopo meramente professionale. L'esame di maturità e di stato, anche coloro che più ne sostengono l'opportunità, anzi necessità, ammet-

tono, senz'altro, che, così come è, non va. Si fece allora, e si fa ancor oggi, piuttosto questione di programmi che di uomini. L'insegnamento universitario, dal quale sono formati gli insegnanti medi, restò allora, e resta ancor oggi un problema grave, non già come problema di ordinamenti esteriori, ma di disciplina interna della cultura e dell'insegnamento. Non c'è bisogno di ricordare l'elementare verità, che non le molte cattedre fanno grandi le Università, e neppure i grandi mezzi di studio per se stessi, ma i grandi maestri, e i maestri — in ogni modo — che siano veramente, grandi o piccoli, maestri. E forse resta ancora da vincere il pregiudizio assai diffuso che lo Stato, come non può entrare nei penetrali della coscienza, così non possa e non debba entrare in quelli della scienza. Ma come nessuno può rinchiudersi nei penetrali della sua coscienza morale per sfuggire ai doveri della vita sociale, ai doveri ch'egli ha come padre di famiglia, come cittadino, come suddito del suo Stato; così ognuno ha il dovere di mettere la sua scienza al servizio della sua Nazione. Lo Stato fascista già si è fatto educatore nel mondo delle idee e dei costumi: sta a noi studiosi di sentirlo come educatore anche per il nostro pensiero. Non già — è ovvio — che noi dobbiamo chiedere allo Stato le formule del pensiero filosofico, artistico o scientifico; ma nel senso di considerare il nostro lavoro come, anche, un dovere nazionale, e però sentire lo Stato come stimolo alla ricerca e alla collaborazione in comune per i fini della sua potenza materiale e spirituale nel mondo.

Ho detto dianzi che il problema della scuola si presenta oggi in forma assai più complessa. Esso, infatti, ha avuto uno svolgimento, in questi anni, che mira ad una soluzione, diciamo così, integrale, più adeguata non solo in estensione, ma anche in profondità.

Due sono state le grandi tappe di questo svolgimento. La prima, che segnò una data memoranda per il nuovo significato che venne a prendere il problema della scuola e dell'educazione, fu la fondazione dell'Opera Nazionale Balilla e delle sue propaggini, o dirette o alla dipendenza del Partito, dalle scuole elementari sino alle Coorti universitarie, per cui tutto il sistema scolastico si trovò avvolto nella grande idealità di un'educazione mirante a formare della gioventù studiosa la milizia scelta, per doti di animo e di mente, del Regime. L'insegnamento militare, di data più recente, ha aggiunto all'idea del milite della Rivoluzione quella anche del soldato addestrato alla guerra.

La seconda tappa, non meno importante e decisiva, è quella che, in confronto con la precedente di carattere politico-militare, possiamo definire economico-sociale. Essa è cominciata da pochi anni con la fondazione di un sistema scolastico tecnico-professionale, destinato a portare il problema della scuola, dell'istruzione e dell'educazione, in seno al popolo e alle classi lavoratrici.

Ho detto: cominciata da pochi anni. Ma l'idea, com'è noto, era già presente, sin dal 1927, nella

Carta del Lavoro, dove fu posta la necessità di una collaborazione fra lo sviluppo delle organizzazioni e l'insegnamento tecnico-professionale. Anzi, per essere esatti, il pensiero fu presente sin dal principio, nel programma, redatto alla fine del 1922, dal Gruppo di competenza per la scuola. In quel programma, pubblicato il 9 gennaio 1923, è detto: « In generale è convinzione del Gruppo che le scuole medie vadano sfollate dagli elementi meno adatti, e che debba, invece, essere favorito dallo Stato il sorgere di un organico sistema d'istituti d'insegnamento professionale specializzato, con varietà di tipi rispondenti ai bisogni ed al carattere delle particolari regioni d'Italia. Il nostro Paese ha gran bisogno di un numero maggiore di uomini capaci di dirigere il movimento economico, industriale e commerciale, che non è solo questione di capacità, ma anche di attività intelligente e specifica competenza. Lo Stato, anzi, insieme al progresso delle scienze, dovrebbe promuovere un più stretto collegamento fra scienza e industria nazionale ».

Altre nazioni, è vero, ci hanno preceduto in questo ramo dell'insegnamento, e ancor oggi possono vantare una superiorità per numero di scuole e per ricchezza d'impianti. Ma da noi la questione si è posta con tutt'altro significato; con tutt'altra portata! Non si tratta, infatti, di scuole d'« arti e mestieri », semplicemente; e neppure soltanto di un apporto alla potenza industriale del Paese e allo sviluppo dei commerci. Si tratta, invece, di un accordo intimo fra il nuovo ordinamento economico-sociale, verso cui si è orientata la Rivoluzione fascista col suo sistema corporativo, e l'ordinamento degli istituti scolastici che debbono preparare i tecnici, operai e direttori del lavoro specializzato, gli uomini preparati intellettualmente e moralmente a promuovere il nuovo assetto economico e sociale della Nazione.

Il risultato, a cui può condurre lo svolgimento di questo nuovo aspetto della scuola e del problema educativo, è enorme. Esso potrebbe arrivare a questo: di prendere il giovinetto, all'uscita della scuola dove ha posto i fondamenti primi dell'educazione culturale e morale, estetica, religiosa e politica, e di orientarlo immediatamente (per lo meno, senza soverchia perdita di tempo e spesso nocive divagazioni) nel complesso movimento della vita economica e sociale del Paese. Questo risultato sarà facilitato tanto più, quanto più la selezione delle vocazioni e la determinazione delle attitudini naturali saranno favorite dalla certezza che a ciascuna capacità tecnica vien dato un posto conveniente, utile e decoroso, non aleatorio, per l'uomo che intende consacrare la sua vita al bene comune.

Allo svolgimento di questo programma nessun Ministro più competente e appassionato era da augurare di Sua Eccellenza Bottai (*Applausi*) per la sua competenza e per la sua passione nel campo delle Corporazioni e, insieme, in quello della cultura (*Applausi*).

Or è qualche anno, egli, trattando dei problemi della scuola, espresse già il pensiero che

« le Corporazioni potrebbero funzionare, sotto l'egida del Ministero dell'educazione, come organi disciplinatori dell'istruzione professionale: non soltanto per le modeste professioni di meccanico o di ragioniere, ma anche per le professioni così dette liberali, a esercitare le quali viene richiesta la laurea universitaria: di medico-chirurgo, di farmacista, d'ingegnere o architetto, di veterinario, di chimico, di agronomo o perito forestale, di professionista in materia di economia e di commercio. E chi detterà le norme per l'abilitazione all'esercizio di una professione, penserà lui a prescrivere il numero e le qualità delle prove, e tutte le modalità necessarie e sufficienti a garantire la loro serietà e sincerità. E non sarà male, sarà anzi un bene, se si potrà arrivare ad una selezione di quelli che si presentano a tali prove, sì che non tutti indistintamente trovino la via per ottenere quella abilitazione a tanto buon mercato, come oggi avviene ».

Questo buon mercato è facilitato dal fatto che oggi non è stabilita nessuna disciplina preventiva per l'esercizio delle professioni. Quando, invece, si sapesse che le prove sono scrupolose; e quando il numero dei professionisti in ciascun genere fosse determinato in rapporto ai bisogni della Società, in concorsi nazionali o regionali o altrimenti, è da credere che per lo meno diminuirebbero le pletore che di volta in volta si lamentano nell'una o nell'altra professione, e si darebbe un orientamento utilissimo alle attività dei giovani meglio preparati ».

A questo punto si vede tutto intero, quasi in panorama, il problema della scuola in Italia, quale è presente oggi a noi dopo un decennio e mezzo di Regime fascista: problema, divenuto assai più ricco di aspetti, ma, per questo stesso, più arduo e profondo, in quanto si tratta ora di definire la sintesi che racchiuda l'ideale educativo e l'orientamento fondamentale d'Istituti tanto diversi.

Questa sintesi, infatti, non può venir fuori da un semplice raccostamento, quasi da una somma di Istituti: chè mancherebbe l'elemento unificatore, ossia la vita. Un sistema scolastico ispirato veramente a un ideale educativo deve esser tale che in ogni Istituto, per quanto specializzato e individuato, sia presente quell'ideale tutt'intero, sebbene per ciascuno in certo modo e atteggiamento diverso. Nella scuola elementare come nell'Università, in una scuola di avviamento professionale così come nel tradizionale ginnasio-liceo, deve essere unico il motivo ispiratore: così come unico è il ritmo della vita in ogni organo di un corpo sano.

Non m'indugio a discutere se il nome di umanesimo o neumanesimo sia il più indicato a definire questo ideale. Certo: il tipo di cultura consacrato nel tradizionale nostro ginnasio-liceo va gelosamente mantenuto; anzi, l'insegnamento del latino esteso ad altre scuole ha un significato e valore fondamentale oggi più che mai, in cui l'Italia ha ripresa l'antica via dell'Impero. Certo, anche, questo: l'Italia non deve dimenticare quel primato che ebbe nel mondo della cultura al tempo, per

l'appunto, dell'Umanesimo e del Rinascimento. Ma, pur riconoscendo tutto questo, dubito che si possa ancora definire «umanistico» l'ideale a cui s'ispira il nostro Regime. L'istruzione tecnico-professionale, propria della vita contemporanea, da una parte; e dall'altra, l'educazione politica, politico-militare e insieme religiosa, costituiscono aspetti che per altri sono inferiori all'ideale puramente umanistico: per noi, sono documento della concretezza, serietà e profondità della concezione della vita, a cui s'ispira il Fascismo. Sua Eccellenza Bottai, inaugurando il Congresso internazionale dell'istruzione tecnica, accennò ampiamente a questo «drammatico rapporto fra l'antica cultura umanistica, classica, e la nuova cultura tecnica che s'impone (alla nostra Nazione) per vivere, trionfare e dominare nel mondo delle competizioni economiche odierne». L'uomo moderno, egli disse, «deve si tecnicizzarsi, ma non deve per questo disumanizzarsi: deve essere buon tecnico, ma rimanere uomo integro, capace di intendere e di risolvere nel profondo della sua coscienza i problemi del nostro tempo, che non sono soltanto di tecnica, ma anche di fede, di religione, di alta fiducia nel destino dell'uomo». Così inteso, si dica pure che siamo innanzi a un ideale di «umanesimo integrale»: benchè, forse, la migliore denominazione sarà ancora quella dell'uomo e dell'educazione «fascista», puramente e semplicemente.

La prima, più vera e grande, riforma, infatti, dell'educazione nazionale fu quella che s'iniziò con la Marcia su Roma, ed è proseguita sino ad oggi con un ritmo crescente per opera degli organi del Regime, e in primo luogo del Partito Fascista. Il quale s'è creato, a sua volta, altri organi appropriati a questo compito, come l'Istituto di cultura fascista, i corsi di preparazione politica, i Gruppi universitari con i littoriali dello sport e della cultura, l'Opera Nazionale Dopolavoro, e innumerevoli altri istituti che plasmano l'anima dei giovani e di tutti. Il Ministero della stampa e propaganda si è aggiunto a integrare l'opera del Partito nell'educazione pubblica per mezzo della cultura.

Sicchè il problema dell'educazione nazionale, a cui guardarono ansiosi tanti dei più grandi nostri pensatori, scrittori, apostoli del nostro Risorgimento, dal Cuoco al Mazzini, si può ben dire che oggi è una realtà. Ed è una realtà divenuta tutt'una con quella della vita del nostro Paese: in un significato, dunque, che non è più esclusivamente scolastico.

Tutta la Nazione è diventata — se mi è permesso di dir così — una grande scuola: una scuola, in cui l'Italia ha trovato un Maestro, non soltanto degno di lei e delle sue grandi tradizioni di vita e di cultura, ma un Maestro, anche, di cui l'Italia nuova deve farsi degna sempre meglio per arrivare ad imprimere in se stessa, nella sua volontà e nella sua intelligenza, il segno di quella meravigliosa molteplicità, profondità e armonia di aspetti, in cui si pone a noi, esempio vivente del nuovo ideale educativo, la personalità del Duce.

Se non che, arrivati a questo punto, sorge spontaneo un dubbio: che noi abbiamo svuotato

il problema della scuola della sua propria ragion di essere, in quanto lo abbiamo risolto in quello dell'educazione sociale e politica in generale. In questo modo si sarebbe vinta la causa dell'originalità e grandezza dell'ideale educativo fascista, ma si sarebbe perduta quella della scuola, a cui pure il Regime consacra tanta parte delle sue cure, oltre che delle sue risorse finanziarie.

La soluzione di questo dubbio non può venir fuori altro che da una determinazione del rapporto nuovo in cui si trova oggi la scuola con la vita politica e sociale del Regime. Dire che la scuola ha un ufficio formativo della personalità, non basta più: tale formazione potrebbe esaurirsi nell'interesse (e sia pure il più spirituale) dell'individuo, e farne un'intelligenza raffinata, ma estranea e inetta al mondo della vita comune, un «superuomo» cittadino di tutte le patrie e però di nessuna.

La scuola e la vita nazionale sono entrate oggi in tale rapporto, per cui l'una e l'altra debbono ricevere e dare in eguale misura. La scuola ha ricevuto e riceve dalla vita nazionale questi due comandamenti: il primo è che al giovane, sin dalla più tenera età, conviene far sentire la vita come milizia, come dedizione cioè a un'idea, all'idea impersonata nello Stato fascista, e però come disciplina militare e spirito di sacrificio; l'altro comandamento è questo: che la cultura, pur avendo un suo valore in sé e per sé, deve quel valore tradurre in capacità tecnica, in lavoro creativo di bene per lo Stato e per la vita comune: sia, poi, il lavoro del più umile operaio o quello dello scienziato inventore, dell'artista o del pensatore.

Ma la scuola deve dare anche, alla vita nazionale, qualcosa di suo....

PRESIDENTE. Onorevole Fioretti, è un comandamento che è il mio: che stia zitto.

CARLINI.proprio, che giustifichi la sua ragion d'essere. Sua Eccellenza Bottai, in un suo recente discorso, ha espresso felicemente questo pensiero: che «non soltanto la scuola deve andare alla vita, ma anche la vita deve andare alla scuola». A impararvi che cosa, dunque? Ossia, qual è il compito proprio della scuola nella vita nazionale del Regime?

Se non erro, il suo compito è duplice: il primo è di armonizzare interiormente i vari aspetti in cui si presenta il nuovo ideale educativo alle generazioni che si affacciano in questo clima spirituale, così ricco di motivi tradizionali e insieme rivoluzionari, del Regime Fascista; l'altro è di enucleare.....(*Commenti*).

PRESIDENTE. È esatto, non si lasci influenzare!

CARLINI. Questa parola l'ho pensata: non ne ho trovata altra migliore (*Commenti*)..... — e tener vivo, pur nella necessaria e doverosa praticità della cultura, il momento, non meno necessario e doveroso per una vera cultura, del disinteresse: ossia, il senso più spirituale della cultura, come valore in sé e per sé. Della cultura così intesa si sustanzia, infatti, la civiltà propria di una Nazione: e di essa dovrebbe

essere espressione, in primo luogo, la cultura universitaria.

Dalla scuola alla vita, dunque, e dalla vita alla scuola; e, nel sistema scolastico totale, dalla capacità tecnica e professionale alla pura cultura, e viceversa: questa mi par bene la via per cui creeremo in Italia una scuola degna di passare alla storia come la nuova scuola del Regime Fascista. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Vezzani. Ne ha facoltà.

VEZZANI. Onorevoli camerati. Uno dei momenti più importanti della Rivoluzione fascista fu senza dubbio quello in cui, per volontà del Duce, il Ministero della pubblica istruzione veniva trasformato in Ministero dell'educazione nazionale. Questo atto di governo stabiliva il principio che, mentre lo Stato liberale si limitava a regolare e ad impartire ai suoi cittadini un insieme di elementi culturali che costituivano la così detta istruzione, lo Stato fascista intendeva invece intervenire in pieno nella formazione degli italiani con una educazione completa del corpo e dello spirito.

Con questo il Fascismo affermava il carattere integrale della sua conquista politica e lanciava verso l'avvenire lo sforzo costruttivo di una nuova civiltà.

Che noi ci troviamo alle soglie di una nuova grandiosa epoca storica ce lo indicano tutti i segni dei tempi. Scopo della evoluzione, che si sviluppa non in forma lineare, ma per cicli e sottocicli intimamente intrecciati, non appare esser quello solo di esprimere poche personalità giganti dal seno di una massa abietta di clienti e di schiavi, ma piuttosto di elevare gradatamente il livello intellettuale, morale e spirituale di tutta la massa, anche se questa immane fatica richieda lunghissime età e il sacrificio prolungato dei maggiori. Lo sviluppo umano è insieme democratico e gerarchico, in quanto deve estendersi a tutti i membri della grande famiglia in proporzione delle capacità di ognuno, per l'opera e il sacrificio delle gerarchie. Esso avviene sotto il dominio di una grande legge, che sembra ormai ben delineata nei secoli, e che può chiamarsi di rotazione o di successione delle caste o degli stati sociali al potere politico o alla guida degli aggregati sociali.

Nelle società civili del passato, come in quelle dell'epoca presente, talora in forma rigida, permanente ed ereditaria — come nell'India — talora invece in forma assai più fluida, mutevole e spontanea — come nell'Europa moderna — appare generale e costante una suddivisione in ceti o stati o caste, che corrispondono a determinati e reali orientamenti interiori e a particolari attitudini e funzioni sociali.

Questi ceti, o stati o caste rappresentano un fatto reale di suddivisione dei compiti fondamentali della vita associata e sono stati rispettivamente designati in Europa, nell'età moderna, clero, nobiltà, borghesia (o terzo stato), proletariato (o quarto stato); in India con le denominazioni delle quattro grandi caste delle leggi di Manu:

i brāhmana o sacerdoti, i ksātriya o guerrieri, i vaisya o mercanti e i sudra o servi.

Alla prima casta si riconosce per solito in India la funzione del culto e del ministero religioso, della speculazione filosofica e scientifica pura; alla seconda le funzioni combattive ed eroiche dei guerrieri insieme con altre di natura giudiziaria e amministrativa; mentre alla terza casta borghese dei commercianti, agricoltori, ecc. sono devolute funzioni tipicamente economiche; ed infine alla quarta casta sono assegnate le attività lavorative semplici di ogni tipo. Nel mondo tradizionale indiano la subordinazione gerarchica delle caste è quale fu posta dal Brahmanesimo e praticamente realizzata nell'ordine indicato.

Con opportuni adattamenti, con vaste e innumerevoli suddivisioni e differenziazioni, con varie sfumature e forme di passaggio, la stessa suddivisione dei ceti può riscontrarsi anche nel mondo occidentale, ove la storia ci rivela un singolare e significativo fenomeno di avvicendamento o discesa successiva del potere politico dall'uno all'altro dei gradi sociali tradizionali.

Nei popoli primitivi e nelle tribù selvagge agli albori della storia, e poi più chiaramente formulato in alcuni stadii antichissimi delle civiltà egizia, indiana e babilonese, e vivente tuttora nell'aspetto politico del Lamaismo tibetano, noi troviamo un primo più antico ordinamento civile teocratico, in cui il potere politico è nelle mani della casta sacerdotale, alla quale spetta di esercitarlo direttamente o di investirne, per diritto divino, il capo supremo dello Stato. Di qui, per tutta l'epoca storica del mondo antico, medioevale ed anche in parte moderno, pure con frequenti ritorni del conflitto di supremazia con la casta sacerdotale, noi vediamo passare il potere al secondo ceto laico nobile od aristocratico, coi suoi re o imperatori guerrieri e conquistatori, con la sua coorte di feudatari e vassalli, con le sue repubbliche aristocratiche, le signorie e i principati. Solo in tempi molto recenti vediamo giungere in luce ed avviarsi al potere, nelle repubbliche marinare e nei liberi comuni italiani, il terzo ceto borghese, che poi — infranti i ceppi atavici con la rivoluzione francese — si afferma nel secolo scorso in quella forma più o meno mascherata di comando che fu ed è anche oggi la realtà plutocratica delle così dette democrazie costituzionali o liberali. Il dominio reale di questo terzo gruppo sociale, di coloro che posseggono e controllano la ricchezza economica, si afferma soprattutto nella vita pratica e politica dei paesi così detti capitalisti, fra cui tipici la Gran Bretagna, la Francia, gli Stati Uniti d'America.

La Rivoluzione fascista (così com'è il movimento nazista germanico ed anche, in una forma tragicamente ed erroneamente estrema e manchevole, la stessa rivoluzione russa) tende finalmente a portare le redini della forza politica nelle mani degli uomini che hanno come loro vera forza sociale il lavoro. La grandezza del Fascismo sta nel sollecitare questo passaggio in una forma ordinata e graduale, senza voler negare ad ogni

ceto le sue funzioni insostituibili, senza voler abolire la proprietà privata come estensione e potenziamento della personalità, senza sorpassare la funzione economica delle classi abbienti e della iniziativa individuale, ma assegnando a ciascuna classe sociale il suo giusto campo d'azione e la sua adeguata rappresentanza in seno allo Stato.

Lo Stato fascista, etico e gerarchico, fondato sulla « Carta del lavoro », è lo strumento meraviglioso destinato a formare lo spirito nuovo della famiglia umana, unita nel dovere comune del lavoro, guidata da coloro che in ogni campo rappresentano gli elementi migliori.

Intesa in tal modo, la successione delle caste al potere politico non rappresenta più una regressione o una caduta successiva, ma appare invece come una necessità di progresso di tutte le caste, portate successivamente a contatto con la pietra di paragone del comando e della responsabilità.

Col succedersi delle caste al potere mutarono naturalmente i corrispondenti tipi ideali umani, proposti all'ammirazione e alla imitazione dei popoli in determinati periodi storici, e si passò dagli ideali religiosi e filosofici dell'ascetismo illuminato, della santità e della saggezza a quelli eroici e guerrieri, e poi ad altri ancora aderenti alla realtà di vita dei tempi nuovi. Anche nella educazione contemporanea, frutto della tradizione, delle aspirazioni e degli istituti sociali delle varie stirpi, si possono identificare alcuni tipi umani che costituiscono altrettanti ideali a cui tendono gli sforzi di generazioni intere di pensatori e di educatori.

Un osservatore imparziale potrebbe essere indotto a constatare nelle figure ideali più moderne una certa riduzione di proporzioni, un avvicinamento di rapporti, uno sviluppo di particolari sovente a spese delle linee fondamentali, che può dare l'impressione di una diminuzione o di un regresso, anziché quella di un progresso nello svolgimento delle aspirazioni umane. Ma un esame più profondo della realtà porta a concludere in un senso più ottimistico. Il variare nel tempo dei tipi ideali umani corrisponde alla necessità di adattare questi modelli di vita alla possibilità di realizzarli in gruppi sempre più numerosi di anime. Non è vero, del resto, che il culto dei saggi, dei santi, dei martiri e degli eroi, anche nelle concezioni più magnanime del passato, sia scomparso dai nostri cuori: esso vive in noi e durerà in eterno, in forme sempre più essenziali e spirituali. A quei grandi esempi cercano ancora di adeguarsi le anime nobili, pur arricchendosi di nuove particolari perfezioni che le mutate condizioni di vita richiedono. Basta sovente che le circostanze esigano il rivelarsi più deciso di queste tempre eroiche, perchè esse fioriscano nella vita sociale o sui campi di battaglia e folgorino della loro luce stupenda dal seno delle moltitudini.

L'epoca attuale, in cui volge alla fine l'ordine plutocratico della civiltà borghese mentre albergano i segni di una giusta gerarchia dei valori

umani, presenta alcuni tipi ideali a cui si volgono le aspirazioni dei popoli. Ognuno di essi ha i suoi lati luminosi e le sue ombre e in confronto con ciascuno l'ideale fascista si sente più progredito, più elevato e completo.

Il gentiluomo inglese (*gentleman*), così raro a trovarsi nella stessa Inghilterra, è o dovrebbe essere sereno, corretto, perfetto esempio di uomo d'onore, cavalleresco, avventuroso, incapace di bassezza, conservatore dei valori fisici e morali della razza (dei gentiluomini), equanime ed energico dominatore delle razze inferiori. In confronto a questo tipo umano, le cui cattive imitazioni ci hanno procurato negli ultimi tempi le più profonde delusioni, il perfetto fascista sente di doversi adeguare ad un modello di perfezione assai più alto. Nel gentiluomo inglese, come del resto in tutta la razza, è radicato un solido e quasi inconscio egoismo, che il fascista deve saper superare ad ogni momento, pur rendendo giustizia anche a sè medesimo; v'è un certo distacco dagli altri uomini, considerati come inferiori, che il fascista — veramente e intimamente democratico — deve ignorare; v'è una certa concezione della vita come giuoco — sia pure *fair play* o giuoco leale, quando lo è — che il fascista supera, accettando la vita come « dovere, elevazione e conquista »; v'è un amore dei comodi (*comfort*) che il fascista disprezza; v'è una veduta del lavoro, ritenuto come non necessario, che il fascista ripudia, considerando il lavoro come « un dovere sociale » ed insieme come un mezzo di perfezionamento individuale; v'è inoltre nel gentiluomo inglese un senso di scarsa umanità e di quasi assoluta indipendenza individualistica, che nel fascista è necessariamente limitato dai doveri della gerarchia e della solidarietà sociale.

Con ciò non si vuol dire che non vi siano gentiluomini di tipo inglese capaci di compiere i loro doveri più alti, e neppure che ogni fascista sappia essere insieme anche un perfetto gentiluomo, ma si indicano le caratteristiche del tipo ideale, in cui il fascista deve educarsi non solo ad essere galantuomo e gentiluomo perfetto, ma anche molto di più.

Il « *self made man* », l'uomo di buona volontà e figlio delle proprie opere americano si ricollega, e sotto certi aspetti più o meno deriva dal pioniere di quel libero paese, ne riproduce la figura ardimentosa, ne ha tutta la fresca e vibrante energia, la volontà di successo, la versatilità e la capacità di adattarsi alle condizioni più varie, l'amore del rischio e della vita perigliosa, la resistenza in solitudine, la capacità di tendere fino al massimo le proprie forze, di confidare nella fortuna e nelle proprie risorse, di non indietreggiare dinanzi a nessuna novità per quanto audace, di sentire e di affermare la dignità e il valore della propria libera personalità. Prototipo dell'individualismo in un paese relativamente nuovo e pieno di possibilità, sa affrontare con virile ottimismo i rischi della lotta e carpire la vittoria. Tuttavia, nei motivi che lo spingono, v'è troppo spesso una valutazione eccessiva dei beni materiali, una

ricerca quasi esclusiva della ricchezza o delle emozioni del gioco di cui la ricchezza diviene la posta. Nella lotta per la ricchezza troppo spesso sacrifica i diritti altrui e si lega ad elementi di vita non essenziali.

Il fascista, invece, non considera la ricchezza come un bene per sé stessa, ma solo come un mezzo di vita e uno strumento d'azione, che riposa sul lavoro, sul sacrificio e sulla sofferenza non nostri soltanto, ma anche dei nostri simili, e che quindi coinvolge nel suo acquisto e nel suo uso infinite responsabilità e delicati doveri. Anche il saper vivere pericolosamente che s'inculca nel Fascismo non si fonda sull'amore alle forti emozioni del giocatore d'azzardo, ma sulla condizione di equilibrio interno che occorre conservare fra i rischi più gravi. La cavalleria e la fiducia verso il sesso gentile, così bella ed esagerata fra gli americani migliori, cessa di essere fascista quando confina coll'imbecillità; ed il fervore di servizio missionario in rapporto a determinati ideali non è inteso dal Fascismo nelle forme di un proibizionismo limitatore degli aspetti più elementari della vita.

Il Fascismo è soprattutto in antitesi con l'esasperato individualismo americano, anch'esso del resto ormai sorpassato dalla più recente politica degli Stati Uniti. Esige che l'individuo armonizzi e subordini l'opera propria agli interessi dello Stato, e solo in tal guisa potenza e completa l'individuo medesimo. Il fascista deve possedere tutte le virtù del pioniere americano inquadrato nelle esigenze materiali e morali della vita collettiva.

Il borghese imperialista francese è un modello di misura e di finezza, rapido e sicuro valutatore di cose e di eventi, attivo procacciatore della ricchezza, economo e risparmiatore, amante delle cose belle e nuove, cultore del sapere nelle sue forme più limpide, generoso e ospitale, cortese e raffinato, coraggioso combattente per molte cause ideali non disgiunte da vantaggi propri, geloso del proprio paese e ricco d'amor patrio e di valor militare, troppo colto per valutare i beni spirituali al di sotto della ricchezza, troppo positivo per rinunciar facilmente alle buone cose della vita che la ricchezza procura. Pure anch'egli è schiettamente individualista nei riguardi dello Stato, in cui vede piuttosto l'amministratore della sua materiale felicità privata e il difensore della sua sicurezza personale, anziché la sintesi trascendente delle brevi vite e delle coscienze individuali sua e dei suoi concittadini. Questa sua veduta nei rapporti con lo Stato, egli la trasferisce sul terreno internazionale, in cui considera la sicurezza della propria nazione anche al di sopra della giustizia fra i popoli, propenso com'è a mascherare la forza delle nazioni arrivate sotto l'apparenza pacifista della Società delle Nazioni, così come in politica interna si studia di mascherare la plutocrazia imperante sotto l'apparenza dell'elettoralismo democratico. Agnostico in materia religiosa, che considera come fatto personale, poco esigente nella morale privata, il borghese francese

ammette il lavoro come sforzo necessario alla formazione del capitale occorrente a vivere di rendita e si dà mille pene per assicurarsi appunto in varie guise quella vita tranquilla che sembra stare alla base delle sue aspirazioni e che sempre gli sfugge. Disturbato nella sua concezione epicurea della vita dalla marcia inesorabile delle cose e dall'avvento inevitabile del quarto stato, non riesce a ritardarne il cammino con le gherminelle dei ludi cartacei e delle fazioni politiche, con la diffusione del benessere, con la limitazione delle nascite che attutisce la lotta per la vita ed invecchia la razza. Egli sente di giorno in giorno indebolirsi le sue forze e va nel suo stesso paese perdendo il controllo sulle correnti popolari che lo trascinano verso vie troppo diverse da quelle luminose battute dalla latinità rinata in Roma immortale.

Il carattere fascista, se pure è bene che curi e perfezioni qualche virtù borghese, appartiene ad un'altra epoca, a un altro clima sociale e politico, e prepara un mattino là dove la borghesia francese prolunga un tramonto.

Non faccio al bolscevico russo l'onore di considerarlo come un tipo ideale umano.

PRESIDENTE. Tanto più che siamo in tema di bilancio dell'educazione nazionale.

VEZZANI. Ci vengo.

La rivoluzione fascista, posto solidamente un piedistallo di ordinamenti e di opere quale il sole d'Italia non vide mai in sì breve volger di tempo, fondato un impero, si accinge a costruire il suo edificio più fulgido: quello delle coscienze umane creatrici della nuova civiltà.

L'educazione fascista, quale essa va foggiansi sulla parola, sull'esempio e per la volontà operante del Duce, presenta alcune sue particolari caratteristiche, le quali la differenziano da ogni altra forma educativa precedente e la pongono in una pienezza vitale che non trova riscontri nel passato.

Considerata dal punto di vista individuale, essa appare innanzi tutto tipicamente integrale, vale a dire indirizzata a determinare lo sviluppo equilibrato e completo di tutti gli aspetti della vita del corpo e dello spirito.

L'educazione fisica non è fine a sé stessa e non è intesa a formare solo dei campioni da *record*, ma è volta a foggiare un corpo sano, armonico e saldo, perfetto strumento per la manifestazione dello spirito, e ancor più a risvegliare le energie latenti e lo spirito combattivo, a potenziare la volontà e il dominio di sé, a formare l'abitudine alla vita dura e al disprezzo dei comodi.

L'educazione estetica mira a formare ed affinare il senso del bello, a coltivare la squisitezza del gusto, a suscitare l'abitudine a gioire delle armonie universali e ad aprire il varco alla fantasia creatrice della bellezza. Così ancora l'educazione intellettuale si volge ad arricchire la mente, scaltrendola alle ingegnosità della tecnica, esercitandola alle ricerche della scienza, e preparandola alle più alte speculazioni della filosofia.

Al campo prevalentemente intellettuale ed estetico, pur con molte manchevolezze, soleva restringersi l'istruzione liberale, paga di qualche accenno alla vita morale e aliena da ogni educazione religiosa, considerata spesso come frutto di viete superstizioni o quanto meno come una faccenda di natura strettamente privata.

Il Fascismo, invece, « non è soltanto datore di leggi e fondatore di istituti, ma educatore e promotore di vita spirituale. Vuol rifare non le forme della vita umana, ma il contenuto, l'uomo, il carattere, la fede ».

« La vita », e quindi l'educazione, « quale la concepisce il fascista, è seria, austera, religiosa: tutta librata in un mondo sorretto dalle forze morali e responsabili dello spirito ».

In ordine alle sue caratteristiche psicologiche la dottrina del Fascismo presuppone una educazione orientata verso gli aspetti dinamici, volontaristici, costruttivi dell'attività spirituale, pur senza pregiudizio degli aspetti emotivo-sentimentali e di quelli conoscitivi e culturali; guida l'uomo verso la vita pratica e lo prepara e lo conduce all'azione elevandone i motivi dai livelli utilitari a quelli del diritto e della vita morale. « Quindi il valore essenziale del lavoro, con cui l'uomo vince la natura e crea il mondo umano (economico, politico, morale, intellettuale) ».

Lo sforzo pratico consapevole, per le stesse resistenze che suscita, porta a una negazione del pacifismo, a una preparazione alla lotta, a una scuola « al combattimento, con l'accettazione dei rischi che esso comporta », la quale trova la sua giustificazione nella nobiltà e nella purezza dei motivi per i quali la lotta è richiesta.

Nessuna grande idea ha mai potuto affermarsi nel mondo senza il sacrificio dei martiri e degli eroi, nessuna vita ha avuto un valore senza le alternative di una guerra e la sublimazione di un dolore umano. Né l'educazione fascista cerca la lotta per sé stessa, pur riconoscendone l'ineluttabilità; il Fascismo non ama gli accattabrighe di mestiere ed ha per suo motto quello pronunciato dal Duce nel suo discorso di Torino: « camminare, costruire e, se è necessario, combattere e vincere ».

Nello sfondo filosofico sul quale il Fascismo sviluppa la propria dottrina sta la negazione del concetto borghese di felicità economica, socialisticamente realizzabile, e della corrispondenza del benessere materiale alla felicità. Di qui un indirizzo educativo contrario alla pura e semplice ricerca della tranquilla e ben pasciuta vita vegetativa, ma orientata invece verso la massima tensione delle energie umane in uno sforzo spirituale teso alla affermazione di ogni nobile primato.

Il benessere materiale sarà piuttosto una necessaria conquista della tecnica, di cui gradatamente tutti gli uomini beneficeranno, ma non sarà mai l'elemento decisivo della cosiddetta umana « felicità ».

Nella educazione fascista è affermata e consolidata una gerarchia interiore dei valori dello spirito in cui gli elementi morali e religiosi sovrastano a tutti gli altri, ed è affermato come valore decisivo

quello della volontà che si traduce in azione: questa è l'elemento fondamentale per la destinazione degli individui, ultima reale espressione della loro natura. A questa gerarchia interiore fa riscontro l'insieme delle gerarchie esterne della vita sociale, in cui « la disuguaglianza irrimediabile e feconda degli individui » esige per il bene di tutti che ognuno sia collocato al suo giusto posto. Di qui un indirizzo educativo che, pur essendo intimamente democratico ed umano, deve tendere alla severa selezione e al riconoscimento dei meriti personali, il che « non impedisce le necessarie educatrici severità, e ancora meno le differenziazioni e le distanze ». Di qui ancora un'educazione all'obbedienza senza discussioni né servilismi, obbedienza che forma il nostro orgoglio di fascisti, ed al comando senza prepotenze; un rispetto costante alla dignità umana anche nella rudezza del punire. Non si forma un Impero con un popolo di colli torti, ma con una gerarchia di uomini consapevoli che sappiano sacrificare ambizione e vanità personali per il bene dello Stato.

« È lo Stato », affermava il Duce alla prima Assemblea quinquennale del Regime « che educa i cittadini alla virtù civile, li rende consapevoli della loro missione, li sollecita all'unità, armonizza i loro interessi nella giustizia; tramanda le conquiste del pensiero delle scienze, nelle arti, nel diritto, nell'umana solidarietà; porta gli uomini dalla vita elementare della tribù alla più alta espressione umana di potenza, che è l'Impero ».

Un'altra caratteristica importante della educazione fascista sta nel fatto che essa non si arresta ad una determinata età, ad un certo punto della vita, ma si estende a tutto intero il ciclo vitale. Mentre gli istituti di educazione demoliberali ritenevano esaurito il loro compito quando immettevano il giovane nel consorzio sociale, sommariamente preparato per le più varie attività professionali e responsabilità politiche, il Fascismo estende la propria funzione educativa anche nella vita, attraverso quella milizia civile che è il Partito Fascista, e per mezzo degli istituti di coltura, delle organizzazioni militari e amministrative e degli ordinamenti corporativi regolatori dei rapporti fra le classi produttive del Paese.

In questa azione reciproca, che si esplica continuamente fra l'individuo e lo Stato, sta una sorgente continua di progresso e di stimolo per gli individui, che son tratti fuori a forza dai loro incapsulamenti egocentrici, risvegliati al senso ed alla pratica dei loro doveri, portati alle loro particolari funzioni ed ai posti gerarchici che loro spettano nella scala sociale.

In questa vicenda, a cui col tempo nessuno riesce a sottrarsi, la pratica del Fascismo porta — nel campo educativo — ad una conseguenza che è forse la più bella fioritura pedagogica del Regime: alla necessità dell'auto-educazione. A questa necessità, di cui il Duce dà il più fulgido esempio, nessuno sfugge. Da essa scaturisce una continua trasformazione, una continua revisione della propria personalità e delle proprie opere, uno sforzo

costante e necessario di aumentare la propria efficienza, di perfezionare le proprie attività e di elevare i propri motivi. Questo divenire interiore, che è insieme causa ed effetto dell'agire, del camminare, del costruire esteriore, determina un equilibrio instabile e progressivo, più solido di qualsiasi apparente stabilità.

Ne deriva un tipo di educazione che, pur senza norme fisse e cristallizzate malgrado la sua ferrea disciplina, appare come un sistema plastico e mobile in cui tutto è in movimento e in attività, come un organismo vivente, il quale — pur obbedendo a determinate forme di vita — ha tuttavia in sé i suoi processi di rigenerazione e di ringiovanimento, che ne salvaguardano le più alte facoltà creative. L'educazione fascista mira a formare uomini completi, aperti a tutte le alte possibilità della vita, avvezzi a subordinare in primo luogo sé stessi agli interessi generali; uomini dinamici e costruttivi, battaglieri ove occorra, intimamente spirituali e buoni senza ingenuità né debolezze, forti e giusti, capaci di trarre partito anche dalle proprie imperfezioni e dai propri errori per migliorare sé stessi e le proprie opere, pronti a sacrificare ogni cosa, anche la vita, per una Causa che s'identifica ormai con quella della rigenerazione spirituale, morale e materiale del mondo.

Camerati! Non ho tenuto a ricordarvi queste cose, che certamente sono presenti in voi, per fare inutile sfoggio d'idee. Io spero d'interpretare il vostro pensiero nel manifestare una nostra aspettazione al nuovo Ministro dell'educazione nazionale, in cui tutti amiamo una delle figure più rappresentative del Fascismo, uomo che queste cose sa e vive meglio di noi. Noi ci aspettiamo da lui, sull'esempio luminoso del Duce, ch'egli sia il Ministro educatore del carattere morale degli italiani. Il primato che il nostro popolo si sta duramente conquistando è e deve essere soprattutto di ordine spirituale; avuti i regni dello spirito, tutto il resto verrà per soprannaturalmente.

Nella storia italiana degli ultimi secoli v'è più genio che carattere: occorre tornare alla tradizione romana e formare il carattere; dare una linea e un'impronta inconfondibile alle generazioni che verranno, risuscitare in loro la virtù latina, che — secondo il detto Ciceroniano — è intessuta di forza e di coraggio. Le organizzazioni giovanili, le scuole, le università, gl'istituti di educazione e di cultura sono le fucine in cui docenti ed alunni, sotto la vostra guida, Eccellenza Bottai, s'apprestano a temprare il metallo di cui saranno formate le future gerarchie dell'Impero. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Ciarlantini. Ne ha facoltà.

CIARLANTINI. Onorevoli Camerati. Vi confesso che, a questo momento della seduta, dopo i discorsi dei camerati Carlini e Vezzani, mi trovo imbarazzato....

PRESIDENTE. Non si trova imbarazzato, no! (*Si ride*)....

CIARLANTINI. Mi sento, onorevole Presidente, impacciato per le cose terra terra che dovrò dire, aderenti alla dura realtà d'ogni giorno....

PRESIDENTE. Daremo anche a lei la cattedra di filosofia teoretica. (*ilarità*).

CIARLANTINI. Non credo che se ne avvantaggerebbe la scuola. (*ilarità*).

Nella mia partecipazione alla discussione di questo bilancio, come qualcuno già si aspetta, mi riferirò particolarmente ai problemi del libro in genere e ad alcuni aspetti della educazione dell'infanzia.

Parlo subito del libro di Stato. Se ne discute tuttavia, non più per ammettere o non ammettere che debba esistere per la scuola primaria — ormai è acquisito alla prassi del Regime — e nemmeno per i danni che esso in origine ha provocato.

Anche gli editori, che in un primo tempo furono danneggiati, oggi sono concordi, non solo nel riconoscerne in un certo senso la opportunità politica, ma anche nel constatare certe ripercussioni di carattere pratico, che avendo l'istituzione del libro di Stato tolto la concorrenza, ridotte le spese di propaganda e dispersi i disagi morali d'altro genere, ha finito col tranquillizzare la editoria; e non ne discutono gli autori che, a pensarci bene, sono stati i veri eroi del libro di Stato perchè non hanno chiesto, né direttamente né indirettamente, alcuna remunerazione per i danni patiti, alcun compenso per la rinuncia ad un onesto e sicuro guadagno.

Se ne discute per il contenuto, Eccellenza Bottai, ed è bene che sia così, e significativo. È fallito il criterio dell'assegnazione della compilazione dei testi ad autorità, diremo così, della letteratura, e ad autorità della pedagogia.

I primi libri sono risultati, tolte poche pagine felici, un vero disastro, tanto è vero che sono stati dovuti correggere e ricorreggere, ed oggi il Provveditorato dello Stato, che ha tuttavia un certo margine di vecchi libri invenduti e non più adoperabili, li spedisce nell'Italia meridionale e nelle Isole, come un tempo si usava fare con certe categorie di funzionari non del tutto stimati o accreditati presso il potere centrale. Sarebbe meglio, camerata Bottai, mandarli al macero questi volumi quando si riconosce che non sono degni di essere messi nelle mani dei nostri ragazzi (*Vive approvazioni*).

Bisognerà introdurre, forse, il sistema del concorso permanente per il libro di Stato. È il libro più delicato, è una specie di catechismo dello Stato Fascista. Bisognerà tentare continuamente per riuscire ad avere un eccellente corso di letture o dei corsi eccellenti, perchè io non mi fossilizzerei nel criterio del testo unico. Basta che i libri che entrano nelle scuole siano approvati dagli organi responsabili dello Stato, ma se se ne offre agli educatori una certa varietà, è meglio, perchè un minimo di libertà di scelta incrementa, senza dubbio, le possibilità educative che sono da tenere nella dovuta considerazione in un ambiente dove la personalità del Maestro è tutto.

Ora so che Sua Eccellenza Bottai ha l'intenzione di dare il carattere del libro di Stato anche ai volumetti dedicati all'educazione militare.

Usciamo dalla scuola primaria, ed entriamo nell'ambito della scuola secondaria.

Io credo fermamente che il camerata Bottai vorrà limitare la statizzazione a questi due volumetti...

BOTTAI, *Ministro dell'educazione nazionale*. Senza dubbio.

GIARLANTINI. E questo «senza dubbio» mi incoraggia, e tranquillizza professori ed editori che dedicano la loro opera alla compilazione dei testi per le scuole medie. Ma poichè siamo di fronte a dei giovani studenti, io penso che bisognerà integrare la educazione militare, non solo con un testo o due testi, ma con delle vere e proprie biblioteche. Intanto nelle Università si faccia il dovuto posto a vere e proprie biblioteche dedicate alla cultura militare, chè oggi per tale interessante e vorrei dire basilare insegnamento non c'è nulla o quasi nulla.

Insisto su tale segnalazione, non perchè da molti anni mi sia dedicato a questo particolare ramo dell'educazione e abbia promosso anche la stampa di una grande collezione, ma perchè durante le mie ricerche mi sono accorto oltre tutto che da Giulio Cesare a Mussolini, certi scrittori militari sono, oltre che pregevoli dal lato stilistico, interessanti e vorrei dire divertenti, così come sono interessanti e divertenti gli scrittori di viaggi. Forse perchè gli autori che scrivevano di guerra, di viaggi e di scoperte non lo facevano pensando agli editori e ai vantaggi che sarebbero derivati dalla pubblicazione delle loro opere, dei loro rapporti. Ma torniamo alla scuola primaria.

Vorrei che quando si scelgono dei libri da dedicare ai ragazzi, si tenesse presente la necessità di non dare opere tali da renderli nemici del libro.

È avvenuto che recentemente — e il camerata Bottai sa che non mi riferisco alla sua presenza alla Minerva — nella 5ª classe elementare è stato introdotto, come testo obbligatorio, un libro coloniale che sarebbe sempre irto di difficoltà per uno studente liceale, ed anche per qualche studente universitario. Si tratta dell'opera di un egregio studioso, scritta con grande dignità e con molta competenza, ma assolutamente inadatta alla mentalità e alla cultura dei nostri ragazzi. Perciò non sarebbe male istituire una specie di consulta permanente per i testi che debbono entrare nelle scuole, e organizzare, ispirandosi a questo criterio di oculato controllo, dei concorsi permanenti che dovrebbero preparare quel libro di Stato ideale, a cui tutti aspiriamo.

Riferendomi ai libri di educazione militare, consentitemi una parentesi: io sento di non dover trepidare per quello che il camerata Bottai farà nei confronti degli autori e degli editori che si son fatti avanti per collaborare con lo Stato anche in questo settore dell'educazione fascista. Finora noi fascisti, dirò così, corporativi, non siamo stati troppo fortunati.

ROSSI AMILCARE. Lo dice con tanta timidezza!

GIARLANTINI. Non è timidezza; questo nostro atteggiamento è il risultato di una lunga

esperienza. Noi capi di organizzazioni sindacali, non certo per mal volere dei Camerati Ministri, ci siamo trovati spesso a disagio nei confronti di quella irresponsabile burocrazia — ce n'è ancora — che detesta o male accoglie l'intervento di questi organi periferici dello Stato per cautelare gl'interessi delle varie categorie, e armonizzarli con quelli dello Stato.

Voci. Questo è vero!

GIARLANTINI. Il Ministro Bottai ha una lunga esperienza del Ministero delle corporazioni, e non è stato certo un Ministro amministrativo; quindi sono sicuro che non vorrà danneggiare quegli autori e quegli editori che hanno già dimostrato della buona volontà in questo settore...

BOTTAI, *Ministro dell'educazione nazionale*. Lo dice lei stesso, ed è così.

GIARLANTINIche si sono sempre occupati del libro di testo nelle scuole primarie e nelle secondarie.

Se noi avessimo in Italia una notevole letteratura per l'infanzia, o se noi avessimo dei periodici per i ragazzi degni di entrare nella scuola come sussidio quotidiano dell'insegnamento....

Voci. E il cinematografo?

GIARLANTINI. Verrò anche a quello. Dicevo dunque: se noi avessimo degli eccellenti libri sussidiari e dei buoni giornalotti per ragazzi, potremmo anche disinteressarci del libro di Stato, perchè si fruirebbe di un ottimo contributo da parte della letteratura così detta libera.

Oggi invece bisognerà affrontare anche questo problema. C'è un periodico eccellente dell'Opera Nazionale Balilla, sulla quale non possiamo elevare sospetti, ma la buona letteratura per ragazzi è sommersa da un diluvio di pessima letteratura anzi di una letteratura deplorabile che mi fa dubitare che veramente esista in Italia quella famosa censura di cui parlano sovente gli stranieri.

Si lasciano circolare in Italia libri, dispense illustrate e giornalotti che sono la negazione di ogni normale educazione; e il giudizio sarebbe lo stesso sotto qualsiasi regime. La verità è questa: la cronaca nera, bandita dai quotidiani rientra nella nostra infanzia attraverso i cosiddetti giornalotti educativi. (*Approvazioni*).

Ci sono delle ditte che ne sfornano un milione alla settimana, mentre qualche buon libro non riesce a raccapezzare cento lettori.

Io so che il Ministero della stampa e propaganda si sta occupando della inverosimile anomalia; ma in queste cose bisognerebbe che il Ministero dell'educazione nazionale reclamasse il primo posto ed intervenisse energicamente, perchè si tratta di un problema fondamentale dell'educazione e investe direttamente la scuola.

Ora vorrei accennare anche ai testi di educazione religiosa. Sul loro contenuto non è il caso di discutere, perchè è il risultato di un concordato col Vaticano, e noi non discutiamo fatti così grandi e già inseriti nella storia. Ma la parte didattica sì, la possiamo discutere, e credo che un controllo in questo campo della produzione didattica

sarebbe indispensabile, perchè buona parte di questi libri per il modo come sono fatti, nella pratica risultano elementi di disorganizzazione disciplinare, tanto sono lontani da quella realtà della scuola che può intendere solo chi nella scuola è vissuto o vive continuamente, e solo chi ama molto l'infanzia. Su questo punto non credo di dover aggiungere una parola di più.

Anche il Ministero dell'educazione nazionale e, s'intende, prima di tutto, l'Opera Nazionale Balilla, dovrebbero proporsi di promuovere guidare e controllare ogni altra forma educativa per la gioventù.

Diciamo subito che noi, in Italia, non abbiamo un teatro per i ragazzi.

Voci. È vero!

GIARLANTINI. In Italia non abbiamo, oltre a quella cinematografia educativa *sui generis*, che entra così poco nella scuola e così poco efficacemente, non abbiamo pellicole per ragazzi, non abbiamo quel complemento di attività educative che è anche divertimento, ed a cui le famiglie legittimamente tengono. Perchè è bene che i ragazzi vadano all'Opera Nazionale Balilla, vivano con gli avanguardisti e tra i giovani fascisti e nelle loro istituzioni sportive e militari, ma c'è qualche margine della giornata in cui le famiglie amano vedere i propri figlioli al loro fianco, condurli con loro al cinematografo e al teatro. Ciò che oggi non si può assolutamente fare con tranquillità, perchè la produzione cinematografica italiana non esiste che in embrione, e quella straniera che si propina agli adulti è assolutamente antieducativa e sotto certi aspetti etici perfino antifascista (*Applausi*), e perchè le commedie e i drammi per gli adulti non possono interessare l'infanzia.

Manca un'arte per ragazzi.

Noi non vogliamo forzare l'arte a scopo di propaganda, intendiamoci. L'arte è qualche cosa di superiore che si sottrae a ogni pressione didattica o pedagogica. Ma dobbiamo dire che c'è un'arte bellissima per gli adulti che non può essere messa a contatto dei ragazzi, degli adolescenti. Ho la sensazione esatta che se noi diamo Shakespeare o Shaw o Pirandello ai ragazzi facciamo del male, come facciamo del male se mostriamo una bellissima pellicola, come potrebbe essere, che so? la « Kermesse Eroica » a bambini o anche a giovinetti. Bisogna quindi sostituire a questi spettacoli, spettacoli nostri, di autentico carattere italiano, e aventi sempre gli alti obiettivi della sana eticità fascista; e pure bisogna che accanto ai tanti passatempi di dubbia moralità per adulti ci siano almeno degli spettacoli cui i genitori possano portare con piena tranquillità i propri figlioli.

Bisognerebbe che la stampa quotidiana si occupasse con più amore dell'arte dedicata ai ragazzi e soprattutto della letteratura infantile oggi considerata come qualche cosa di residuale, come qualche cosa che si tollera e di cui si parla una volta l'anno, in una colonnina, mescolando autori e autrici di ogni età e di ogni temperamento e

sempre o quasi con l'aria di fare un favore. Sarebbe opportuno che fra i tanti premi letterari ne sorgesse qualcuno per i buoni libri dedicati ai ragazzi, per le buone pellicole e le buone commedie educative; e che infine si facessero delle esposizioni di opere d'arte che interessino la decorazione della scuola, pitture, sculture, architetture, ecc. All'Opera Balilla bisogna, a onore del vero, riconoscere in questo campo molta audacia e molta buona volontà e i risultati sono già imponenti.

Ma, in molte scuole ed in quelle moltissime che ancora si dovranno fabbricare, sarà indispensabile che sia sempre presente anche il controllo estetico del Ministero dell'Educazione Nazionale.

A proposito del teatro per i piccoli — quello dei piccoli del camerata Vittorio Podrecca non ha potuto trovare la possibilità di vivere stabilmente in Italia, nemmeno sei mesi — non sarebbe male pensassimo a un Carro di Tespi per ragazzi. Noi pensiamo molto ai ragazzi delle città, ma dimentichiamo spesso che la maggioranza della popolazione scolastica è fatta di rurali. (*Applausi*). E a questa maggioranza bisogna pensare, bisogna avvicinarla a noi ed elevarla spiritualmente senza però distrarla dalla sua vita, senza creare false illusioni, senza provocare travimenti, senza eccitarla alla evasione dal suo ruolo, che è un ruolo molto delicato ed importante per la Nazione. (*Applausi*).

Io vorrei ora dire qualche cosa sulle impostazioni di bilancio per quel che riguarda le spese per le biblioteche, ma sarebbero parole convenzionali. Io so che Sua Eccellenza Bottai, se avesse i milioni necessari a sua disposizione, li dedicherebbe per la parte che gli spetta al libro. Ma è molto poco, molto poco quello che oggi si dà. Leggevo l'altro giorno in una rivista che negli Stati Uniti, soltanto per le biblioteche delle Università, si sono spesi circa 25 milioni in lire italiane.

Noi questi stanziamenti non li possiamo immaginare. In Italia si parla sempre della crisi del libro, ed è bene che anche alla Camera vi si accenni. Si prendono mille iniziative: feste del libro, alleanza del libro, esposizione del libro, fiere del libro, inchieste sul libro. In sostanza quando si viene al dunque, ci si accorge che ci muoviamo in un circolo vizioso: in Italia il libro costa caro perchè non si compra; non si compra perchè costa caro. A questo sarebbe possibile rimediare il giorno in cui si destasse veramente il gusto della lettura nel popolo. Il che non è possibile se non attraverso le biblioteche. Si parla sempre di biblioteche popolari, biblioteche dei Fasci, biblioteche del Dopolavoro, biblioteche scolastiche e militari. Bisogna fare in modo che queste biblioteche sorgano per davvero nel più gran numero possibile di paesi e anche nei villaggi. Sulla carta sono sorte da gran tempo: vi sono leggi e decreti governativi che le hanno istituite, e per cui dovrebbero trovarsi diffusamente in ogni angolo d'Italia. Ma, tolte le vetuste biblioteche italiane, molto lodevoli, bene organizzate, sebbene in gran parte anch'esse abbiano bisogno d'essere

aggiornate, le altre biblioteche sono una vera miseria. I prefetti depennano regolarmente tutti gli stanziamenti richiesti dai podestà bene intenzionati i quali vorrebbero applicare la legge sulla obbligatorietà delle biblioteche.

Se noi riuscissimo in Italia a fare entrare di autorità, non dico tanto, ma almeno 10 buoni volumi di ogni seria casa editrice all'anno, — e dico d'autorità perchè il Ministero dovrebbe imporre, come fa per molte altre cose meno importanti, l'applicazione della legge — noi risolveremo la famosa crisi libraria in Italia. Che non è solo crisi di editori, i quali bene o male riescono a vivere, ma è crisi di autori, di illustratori, di tipografi, di librai.

A proposito di librai, bisogna avere il coraggio di affrontarne il problema con provvedimenti di carattere prettamente fascista. Bisogna cioè arrivare all'istituzione obbligatoria di librerie in tutti i paesi dove non esistono. Noi abbiamo centinaia di comuni dove chi abbia buona volontà di comprare un libro non sa dove acquistarlo. Non parlo naturalmente di opere di alta dottrina, ma mi riferisco ai libri di lettura amena e ai manuali tecnici sempre più necessari al nostro popolo. Bisognerà dunque agire dal centro con norme obbligatorie e con criteri molto oculati per la simultanea distribuzione delle opere adatte alla educazione del popolo.

La proposta non deve spaventare: lo Stato ha mille organi periferici anche capillari cui potrebbe appoggiare un tipo *sui generis* di libreria. E così lo Stato riuscirebbe a premiare, con gli acquisti d'ufficio, gli autori e gli editori di buona volontà, a selezionare le opere, e darebbe attraverso la moltiplicazione delle librerie incremento decisivo alla editoria italiana, che è quanto dire alla cultura.

Non possiamo tacere in questa sede che si sono levati alti lai per il colpo mortale che sarebbe per dare al libro la radio e la cinematografia.

Fin dal tempo del suo primo libro americano « Scene di vita futura », il francese Giorgio Duhamel gridava contro tutte le conseguenze della civiltà meccanica in cui viviamo e in cui stiamo sempre più precipitando sull'esempio nord americano con un abbassamento del tono della nostra vita, e con una specie di rovesciamento dei valori morali.

Recentemente egli ha ripreso il tema, e sviluppando alcuni particolari dell'antico suo libro, si è fermato ad illustrare gli effetti distruttivi, secondo il suo giudizio, del cinema e della radio. L'uno e l'altra, egli dice, danno all'uomo la possibilità di illudersi che si possa conquistare durevolmente qualche cosa di spirituale senza sforzo adeguato.

L'ideogramma, forma elementare di espressione, torna in onore col cinema; e la pigrizia da cui ogni uomo oggi è colpito trova nella figura che sostituisce sempre più la parola scritta la sua naturale alleata.

La radio dal canto suo — dice Duhamel — ha il grave difetto di essere torrenziale, e prima che vi passi dinanzi l'acqua pura nella quale affonderete il vostro bicchiere, dovete sentirvi sommersi dall'acqua torbida di conferenze, annunci pubblicitari, musiche volgari, ecc., delle quali voi, se poteste scegliere, fareste a meno, e delle quali in ogni modo faceva a meno l'uomo che per ascoltare una commedia, una conferenza, un concerto, doveva muoversi di casa e recarsi a « quella » commedia, a « quella » conferenza, a « quel » concerto. Cinema e radio, è sempre il pensiero di Duhamel, sono i naturali nemici del libro, custode e testimone dei veri e soli valori eterni, quei valori dei quali ci si impossessa solo con sforzo solo con dolore. Il libro è dunque minacciato nel suo domicilio. È possibilissimo che tra meno di cinquant'anni esso non sia più nulla per la moltitudine, e che sia riservato all'uso di una piccolissima società letterata. Per conservare ancora un poco il favore del pubblico, la stampa nell'insieme va di capitolazione in capitolazione, e risparmia al lettore quasi ogni sforzo di lettura.

In casa nostra, non più tardi di ieri, Angelo Silvio Novaro levava la voce per ammonire che le condizioni in cui si trova il libro sono le peggiori tra quante si possano immaginare, e che a nulla hanno giovato rimedi di vario genere, dalla festa o fiera del libro ai novantanove premi letterari in funzione, giacchè, egli afferma, « non è ingegnandosi di attenuare gli effetti del male che lo si elimina, bensì colpendolo alla radice. A migliorare la situazione dell'industria editoriale e a liberare gli autori dal groviglio di angustie dove senza speranza si dibattono, non c'è che un mezzo di sicura efficacia: elevare il livello culturale della Nazione ».

Naturalmente il poeta di Oneglia rovescia buona parte della responsabilità della situazione disgraziata del libro sulla stampa quotidiana che, a suo giudizio, predilige dare ai lettori molta cronaca e molto sport e poco alimento spirituale. Ugo Ojetti, sempre sollecito ai problemi della cultura e innamorato del libro quanto altri mai, una volta tanto ha voluto contraddirsi per dimostrare, sempre con molta amabilità, l'infondatezza delle accuse del Novaro. Ma il ragionamento di Ojetti è apparso a tutti, più quello dell'ex direttore del grande quotidiano milanese che quello di uno squisito letterato e di un amatore del libro.

Ma a parte quello che potrà fare o meno la stampa periodica, noi crediamo fermamente che nè la radio nè il cinema potranno disperdere i benefici effetti del libro o ridurne la diffusione.

In verità, noi non dobbiamo spaventarci della macchina e tanto meno dobbiamo preoccuparci della civiltà meccanica.

Il collega Carlini ha ricordato poco fa il discorso del Camerata Bottai tenuto alla inaugurazione del Congresso Internazionale di Educazione Tecnica.

« Noi fascisti crediamo nell'uomo integro, pieno, assoluto, contro l'uomo tecnico, perchè crediamo che l'economia e la tecnica debbano

servire l'uomo e non l'uomo debba servire la tecnica e l'economia».

Non darsi vinti di fronte alla macchina che è pure creazione dell'uomo, non restare sgomenti di fronte ai suoi prodigi, ma dominarla e servirsene per sempre nuove conquiste.

Il Fascismo è modernità, è avanguardismo in permanenza: asservirà perciò ai suoi altissimi fini educativi e la radio e il cinematografo.

Con questo non vogliamo dire che noi fascisti rinunzieremo al meglio della nostra tradizione che è la continuità della nostra grande storia.

Io avrei alcune altre cose da dire, ma data l'ora penso che è necessario dare il posto in questa tribuna a qualche altro Camerata....

PRESIDENTE. No, questa sera parla lei solo; può continuare quanto vuole!

CIARLANTINI. Allora è più grave l'impegno da parte mia, e posso concludere egualmente dicendo che ho già espresso l'essenziale che volevo far conoscere al Camerata Bottai che ha iniziato da poco un'altra sua grande e degna fatica cui auguriamo il successo che merita la sua vasta preparazione e la sua passione fascista. (*Vivissimi applausi*).

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui primi undici disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1557)

Modificazioni alla legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337, concernente la Milizia portuaria. (1590)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore. (1591)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo. (1592)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione. (1594)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi. (1595)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-1937, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio medesimo. (1596)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero della agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione. (1597)

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-35. (1598)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguardante esenzioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione del Demanio Armentizio. (1600)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concernente proroga al 31 dicembre 1937-XVI del termine per ultimare le costruzioni già iniziate agli effetti dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati. (1601)

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

Seconda votazione segreta

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione segreta su altri otto disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici. (1602)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina. (1603)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari. (1605)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti. (1649)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse, minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città. (1610)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrapposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edi-

lizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano. (1611)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti. (1625)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo. (1636)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI: (1557).

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	232
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge 8 luglio 1929-VII, n. 1337, concernente la Milizia portuaria: (1590)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	231
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2372, concernente l'ordinamento del Comando del Corpo di stato maggiore: (1591)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	232
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1936-XV, n. 2337, contenente norme per il pagamento ed il rimborso dei buoni di albergo: (1592)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	232
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2344, riguardante il trattamento economico agli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per mobilitazione: (1594)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	230
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2123, concernente modificazioni ai piani finanziari poliennali per la bonifica integrale di cui al Regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431 e successivi: (1595)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	230
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2124, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonché altri indifferibili provvedimenti; e convalidazione dei Regi decreti: 23 novembre 1936-XV, n. 2047, e 15 dicembre 1936-XV, n. 2126, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo: (1596)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	231
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 dicembre 1936-XV, n. 2400, contenente disposizioni per il concentramento nel Ministero della agricoltura e delle foreste delle funzioni dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione: (1597)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	230
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conto consuntivo del Fondo speciale delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1934-35: (1598)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	230
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2383, riguardante esen-

LEGISLATURA XXVIII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1937

zioni ed agevolazioni fiscali per la liquidazione del Demanio Armentizio: (1600)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	231
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2293, concernente proroga al 31 dicembre 1937 del termine per ultimare le costruzioni già iniziate agli effetti dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati: (1601)

Presenti e votanti	232
Maggioranza	117
Voti favorevoli	232
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Agodi — Alberici — Albertini — Alessandrini — Allegreni — Amicucci — Andreoli — Andriani — Angelini — Anitori — Aprilis — Arias — Arnoni — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Bacci — Baistrocchi — Baldi Giovanni — Barbaro — Bardanzellu — Begnotti — Belemi — Bergamaschi — Bernocco — Bertagna — Bianchini — Bilucaglia — Bleiner — Bolzon — Bonaccini — Bonardi — Bono — Bonomi — Borghese — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buttafochi.

Caffarelli — Calvetti — Calza-Bini — Cao di San Marco — Capialdi — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casalini — Castellino — Catalano — Ceci — Chiarelli — Chiesa — Cianetti — Ciarlantini — Cilento — Gingolani — Clavenzani — Cobolli Gigli — Cocca — Costamagna — Cristini — Cro — Crollalanza.

Da Empoli — Dalla Bona — De Carli Felice — De Colibus — Deffenu — De Francischi — Del Bufalo — Dentice di Frasso — De Regibus — Di Belsito Parodi Giusino — Di Giacomo — Dolfin — Durini.

Ercole.

Fani — Farinacci — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi de Rosa — Ferragatta Gariboldi — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferroni — Fioretti Ermanno — Folliero — Formenton — Franco — Fregonara.

Gangitano — Garbaccio — Gastaldi — Genaioli — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Giovannini — Giunti Pietro — Gorio — Gray — Griffey — Gusatti Bonsembiante — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Landi — Lantini — Lembo — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Lunelli — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Malusardi — Mancini — Maracchi — Maraini — Marchi — Marcucci — Maresca di Serracapriola — Marinelli — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzetti Mario — Mazzini — Mazzucotelli — Mendini — Mezzetti Nazzareno — Michelini di San Martino — Miori — Misciattelli — Mori Nino — Moro Aurelio — Morselli — Motta — Muzzarini.

Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Olmo.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Paolucci — Parisi Alessandro — Pasti — Pavolini — Pavoncelli — Pellizzari — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Pierantoni — Pileri — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio — Putzolu.

Rabotti — Raffaeli — Redaelli — Riccardi — Ricchioni — Ricci Giorgio — Rispoli — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Savini — Scarflotti — Schiassi — Sciarra — Scorza — Scotti — Serena — Serono — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Steiner — Suppiej.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tarchi — Teruzzi — Tommaselli — Trapani-Lombardo — Tringali Casanuova.

Urso — Usai.

Valery — Varzi — Vecchini Aldo — Vecchini Rodolfo — Vecchioni — Velo — Ventrella — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Visco — Volpe.

Zingali.

Sono in congedo:

Casilli — Corni.

Ferretti di Castelferretto.

Galleni.

Livoti.

Maraviglia — Motolese.

Natoli.

Orano.

Pagliani.

Sono ammalati:

Artotti.

Baccarini — Baragiola.

Capoferri — Ciardi — Colombati.

De Carli Nicolò — Di Marzo.

Fancello.

Gibertini — Gorini.

Manaresi.

Orsolini Cencelli.

Panunzio — Pasini — Pierazzi — Pisenti Pietro.

Redenti — Ridolfi.

Assenti per ufficio pubblico:

Amato — Arcidiacono — Asinari di San Marzano.

Barbiellini-Amidei — Basile — Benini — Biagi — Biggini — Bisi — Bonfatti — Borriello — Buronzo.

Caccese — Caprino — Cempini Meazzuoli — Chiurco — Coceani — Coselschi — Cupello. Del Giudice — Diaz — Donegani — Donella — Donzelli. Fabbrici — Fantucci — Ferrario — Fossa Davide. Gaetani dell'Aquila d'Aragona — Genovesi — Guglielmotti — Guidi. Klinger. Lai. Maffezzoli — Magini — Mantovani — Marini — Melchiori — Menegozzi — Moncada di Paternò — Moretti — Morigi. Nannini. Orlandi. Parodi — Pinchetti — Puppini. Racheli. Serpieri — Spizzi. Tecchio — Toselli — Tullio. Vinci.

Risultato della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 54, riguardante il riordinamento di alcuni ruoli del personale del Ministero dei lavori pubblici: (1602)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 86, recante autorizzazione della spesa di lire 20,000,000 per la costruzione di case economiche e popolari nella città di Messina: (1603)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 127, col quale è stato prorogato al 30 giugno 1940 il termine di funzionamento dei Provveditorati alle opere pubbliche con sede in Palermo e in Cagliari: (1605)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2380, dettante norme

per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti: (1649)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 140, riguardante l'applicazione delle tasse fisse minime di registro e di trascrizione ipotecaria sui trasferimenti di immobili a favore di concessionari del comune di Trieste per l'attuazione del piano regolatore di detta città: (1610)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	239
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 gennaio 1937-XV, n. 139, riguardante l'esenzione venticinquennale dalle imposte e sovrimposte, comunale e provinciale, sui nuovi fabbricati ultimati nel quinquennio 1936-1940, in dipendenza dei lavori relativi alla sistemazione edilizia del piazzale della Vittoria ed adiacenze, nella città di Bolzano: (1611)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 novembre 1936-XV, n. 2334, che autorizza l'assegnazione ai tribunali militari, con funzioni giudiziarie o di cancelleria, di ufficiali in congedo in possesso di speciali requisiti: (1625)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2463, concernente l'ampliamento della circoscrizione territoriale del comune di Lonate Pozzolo: (1636)

Presenti e votanti	240
Maggioranza	121
Voti favorevoli	240
Voti contrari	—

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Agodi — Alberici — Albertini — Alessandrini — Allegreni — Amicucci — Andreoli — Andriani — Angelini

— Anitori — Aprilis — Arias — Arnoni — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Bacci — Baistrocchi — Baldi Giovanni — Barbaro — Bardanzellu — Begnotti — Belelli — Bergamaschi — Bernocco — Bertagna — Besozzi di Carnisio — Bianchini — Bilucaglia — Bleiner — Bolzon — Bonaccini — Bonardi — Bono — Bonomi — Borghese — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buttafocchi.

Caffarelli — Calvetti — Calza-Bini — Cao di San Marco — Capialdi — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casalini — Castellino — Catalano — Ceci — Chiarelli — Chiesa — Cianetti — Ciarlantini — Cilento — Cingolani — Clavenzani — Cobolli Gigli — Cocca — Costamagna — Cristini — Cro — Crollalanza.

Da Empoli — Dalla Bona — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — Dentice di Frasso — De Regibus — Di Belsito Parodi Giusino — Di Giacomo — Dolfin — Durini.

Ercole.

Fani — Farinacci — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi de Rosa — Ferragatta Gariboldi — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferroni — Fioretti Ermanno — Folliero — Formenton — Franco — Fregonara — Frignani.

Gangitano — Garbaccio — Gastaldi — Genaioli — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Gianturco — Giarratana — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorio — Gray — Griffey — Gusatti Bonsembiante — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Landi — Lantini — Lembo — Locurcio — Lojacono — Lucchini — Lucentini — Lunelli — Luzzati.

Macarini-Carmignani — Maggi — Malusardi — Mancini — Maracchi — Maraini — Marchi — Marchini — Marcucci — Maresca di Serracapriola — Marinelli — Marquet — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzetti Mario — Mazzini — Mazzucotelli — Mendini — Mezzetti Nazzareno — Michelini di San Martino — Milano — Miori — Misciattelli — Mori Nino — Moro Aurelio — Morselli — Motta — Muzzarini.

Negrotto Cambiaso — Nicolato.

Oggianu — Olivetti — Olmo.

Pace Biagio — Pace Nicola Tommaso — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Paolucci — Parisi Alessandro — Parisio Pietro — Pasti — Pavolini — Pavoncelli — Pellizzari — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Pierantoni — Pileri — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Preti — Proserpio — Putzolu.

Rabotti — Raffaelli — Redaelli — Riccardi — Ricchioni — Ricci Giorgio — Rispoli — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Savini — Scarfiotti — Schiassi — Sciarra — Scorza — Scotti — Serena — Serono — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Steiner — Suppiej.

Tallarico — Tanzini — Tarabini — Tarchi — Teruzzi — Tommaselli — Trapani-Lombardo — Tringali Casanuova.

Urso — Usai.

Valery — Varzi — Vecchini Aldo — Vecchini Rodolfo — Vecchioni — Velo — Ventrella — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Visco — Volpe.

Zingali.

Sono in congedo:

Casilli — Corni.

Ferretti di Castelferretto.

Galleni.

Livoti.

Maraviglia — Motolese.

Natoli.

Orano.

Pagliani.

Sono ammalati:

Arlotti.

Baccarini — Baragiola.

Capoferri — Ciardi — Colombati.

De Carli Nicolò — Di Marzo.

Fancello.

Gibertini — Gorini.

Manaresi.

Orsolini Cencelli.

Panunzio — Pasini — Pierazzi — Pisenti Pietro.

Redenti — Ridolfi.

Assenti per ufficio pubblico:

Amato — Arcidiacono — Asinari di San Marzano.

Barbiellini-Amidei — Basile — Benini — Biagi — Biggini — Bisi — Bonfatti — Borriello — Buronzo.

Caccese — Caprino — Cempini Meazzuoli — Chiurco — Coccani — Coselschi — Cupello.

Del Giudice — Diaz — Donegani — Donella — Donzelli.

Fabbrici — Fantucci — Ferrario — Fossa Davide.

Gaetani dell'Aquila d'Aragona — Genovesi — Guglielmotti — Guidi.

Klinger.

Lai.

Maffezzoli — Magini — Mantovani — Marini — Melchiori — Menegozzi — Moncada di Paternò — Moretti — Morigi.

Nannini.

Orlandi.

Parodi — Pinchetti — Puppini.

Racheli.

Serpieri — Spizzi.

Tecchio — Toselli — Tullio.

Vinci.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Martedì 16, alle ore 16, seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. — Contributo dello Stato per la pubblicazione degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane dal Medioevo al 1831 e delle Carte finanziarie della Repubblica Veneta. (1538)

2. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 settembre 1936-XIV, n. 2121, col quale si stabiliscono norme per l'apprestamento di ricoveri antiaerei nei fabbricati di nuova costruzione e destinati ad abitazione civile o popolare. (1539)

3. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 ottobre 1936-XIV, n. 2151, che modifica il Regio decreto-legge 2 ottobre 1931-IX, n. 1237, che ha istituito l'Ente Nazionale Risi. (1547)

4. — Approvazione del Protocollo stipulato in Rio de Janeiro il 5 novembre 1936 fra l'Italia ed il Brasile, addizionale al Trattato di estradizione del 28 novembre 1931. (1582)

5. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2438, riguardante il conferimento temporaneo al Presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale dei poteri e delle attribuzioni già affidate al Direttore generale dell'Istituto medesimo. (1606)

6. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 gennaio 1937-XV, n. 1, concernente le disposizioni relative ai finanziamenti per i crediti derivanti da affari di esportazione. (1609)

7. — Delega al Governo del Re della facoltà di riunire in testi unici le disposizioni circa i vari rami dei servizi dipendenti dal Ministero dell'educazione nazionale. (1612)

8. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2255, sulla nuova procedura per la liquidazione delle polizze gratuite di assicurazione per i combattenti, offerte all'Esercito. (1618)

9. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936-XV, n. 2306, relativo all'autorizzazione ad emettere speciali polizze di assicurazione sulla vita collegate al prestito redimibile 5 per cento 1937-XV. (1621)

10. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2454, riguardante l'integrazione e modificazione del Regio decreto 20 luglio 1934-XII, n. 1378, contenente norme di condominio riguardanti cooperative edilizie a contributo statale e mutuo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato. (1622)

11. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 115, riguardante l'assegnazione di stanziamenti per i contributi nelle spese per la lotta contro il « mal secco » degli agrumi in Sicilia. (1623)

12. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 21 dicembre 1936-XV, n. 2381, contenente norme complementari e modificative circa la con-

cessione di autovetture di servizio per gli ufficiali dei carabinieri Reali e per la determinazione della misura dell'indennità chilometrica. (1626)

13. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1937-XV, n. 13, recante varianti al testo unico delle disposizioni legislative sulla costituzione in Ente autonomo della Società cooperativa « Unione Militare ». (1607)

14. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2172, concernente le nomine ad ufficiali della Regia aeronautica per merito di guerra in occasione di operazioni importanti nelle Colonie. (1628)

15. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2323, riguardante l'ordinamento delle forze aeree della Libia. (1629)

16. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 ottobre 1936-XV, n. 2465, riguardante la proroga di disposizioni temporanee sul trattamento economico del personale militare nazionale ed indigeno in servizio nell'Africa Orientale Italiana. (1639)

17. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1937-XV, n. 116, che reca modificazioni all'ordinamento della Regia guardia di finanza. (1614)

18. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 dicembre 1936-XV, n. 2373, che conferisce facoltà al Governatore generale dell'Africa Orientale Italiana in materia di termini per il cambio in moneta legale dei talleri di Maria Teresa. (1646)

19. — Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 18 gennaio 1937-XV, n. 30, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1936-37, nonché altri indifferenti provvedimenti; e 8 febbraio 1937-XV, n. 76, concernente aumento dello stanziamento del capitolo « Spese per il servizio d'investigazione politica » del bilancio del Ministero dell'interno, per l'esercizio medesimo; e convalidazione del Regio decreto 18 gennaio 1937-XV, n. 59, relativo a prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1936-37. (1647)

20. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1936-XV, n. 2411, recante provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo del naviglio peschereccio. (1648)

21. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 novembre 1936-XV, n. 2189, recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1453, relativa alla costituzione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, alla determinazione dei suoi compiti e dei mezzi occorrenti per il suo funzionamento. (1650)

22. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali dei comuni di Comiso, Ragusa, Vittoria, Biscari e Chiaramonte Gulfi, in provincia di Ragusa, e del comune di Caltagirone, in provincia di Catania. (1637)

23. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 gennaio 1937-XV, n. 147, concernente autorizzazione all'I. N. C. I. S. per nuove costruzioni di case per impiegati dello Stato. (1656)

24. — Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1936-XV, n. 2394, concernente la integrazione della procedura contenziosa in materia di tributi locali. (1660)

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1555)

III. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1937-XV al 30 giugno 1938-XVI. (1552)

La seduta termina alle 19.30.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

DOTT. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

